

IL BENESSERE  
EQUO E SOSTENIBILE  
DEI TERRITORI

**TRENTINO-  
ALTO ADIGE/  
SÜDTIROL**  
**2023**



# INDICE

## 1. La geografia del benessere in Italia e la posizione del Trentino-Alto Adige/Südtirol

IL QUADRO D'INSIEME

LA POSIZIONE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

## 2. I domini del benessere

SALUTE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

BENESSERE ECONOMICO

RELAZIONI SOCIALI

POLITICA E ISTITUZIONI

SICUREZZA

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

AMBIENTE

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

QUALITÀ DEI SERVIZI

## 3. Il Trentino-Alto Adige/Südtirol tra le regioni europee

## 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO

LA POPOLAZIONE

L'ECONOMIA

## Glossario

## Avvertenze

## Nota metodologica

# 1. La geografia del benessere in Italia e la posizione del Trentino-Alto Adige/Südtirol

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

## IL QUADRO D'INSIEME

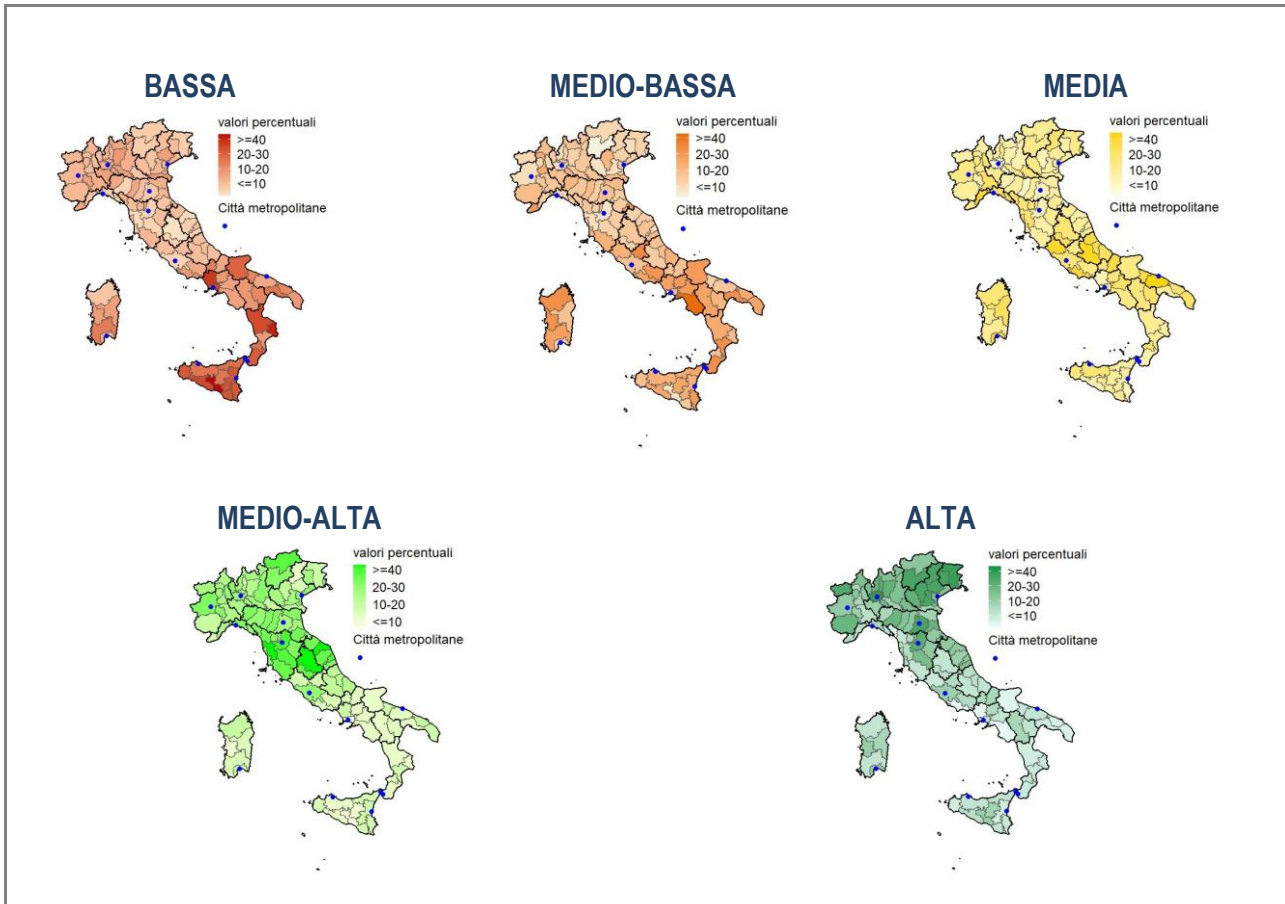
Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi<sup>1</sup>. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. Rispetto al complesso degli indicatori selezionati, le province del Nord-est, con il 56,1 per cento di posizionamenti nelle classi alta e medio-alta e solo il 25,2 per cento in quelle bassa e medio-bassa, confermano che i maggiori e più diffusi livelli di benessere relativo si concentrano in quest'area del Paese.

---

<sup>1</sup> Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

**Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**  
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

## LA POSIZIONE DEL TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

Considerando le posizioni occupate dalle province autonome di Trento e di Bolzano nella distribuzione nazionale, il livello di benessere del Trentino-Alto Adige/Südtirol è relativamente più alto sia rispetto all'Italia sia al complesso dei territori del Nord-est (Tavola 1.1). Infatti, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il 63,9 per cento degli indicatori delle province autonome del Trentino-Alto Adige/Südtirol si colloca nelle due classi più elevate (a fronte del 56,1 per cento del Nord-est e del 42,7 per cento dell'Italia). Considerando soltanto la classe di benessere alta il risultato della regione (29,5 per cento) è in linea con quello raggiunto dalla ripartizione (+0,2 punti percentuali) e supera di molto quello nazionale (+10,2 punti). La frequenza dei posizionamenti nelle due classi più basse (14,0 per cento) è invece inferiore sia alla media di ripartizione (-11,2 punti percentuali) sia alla media nazionale (-19,9 punti).

**Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**

(valori percentuali) (a)

Province	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
<b>REGIONE</b>					
<b>Ripartizione</b>					
Bolzano/Bozen	6,6	11,5	21,3	37,7	23,0
Trento	6,6	3,3	23,0	31,1	36,1
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	6,6	7,4	22,1	34,4	29,5
<b>Nord-est</b>	10,4	14,8	18,7	26,8	29,3
<b>Italia</b>	15,1	18,8	23,4	23,4	19,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Dall'analisi del quadro provinciale emerge il vantaggio della provincia autonoma di Trento, che registra una quota più elevata di indicatori nella classe alta e medio-alta (67,2 per cento) rispetto a quella di Bolzano (60,7 per cento) e una quota inferiore di indicatori nella classe bassa e medio-bassa (9,9 per cento) rispetto alla provincia altoatesina (18,1 per cento). Oltre un terzo delle misure della provincia autonoma di Trento ricadono nella classe più elevata a fronte di una percentuale inferiore a un quarto della provincia autonoma di Bolzano. I posizionamenti nella classe di benessere più bassa sono pari al 6,6 per cento delle misure in entrambi i territori, mentre quelli della classe medio-bassa sono l'11,5 per cento a Bolzano e il 3,3 per cento a Trento.

Rispetto al 2019 il Trentino-Alto Adige/Südtirol ha accresciuto la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere alta e medio-alta di 3,3 punti percentuali e ha ridotto della stessa misura quella nelle classi bassa e medio-bassa. La provincia autonoma di Bolzano ha avuto la crescita maggiore nella classe alta e medio-alta (+6,6 punti percentuali) mentre quella di Trento ha avuto la riduzione più consistente nella classe bassa e medio-bassa (-4,9 punti percentuali).

## I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori delle province autonome del Trentino-Alto Adige/Südtirol nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

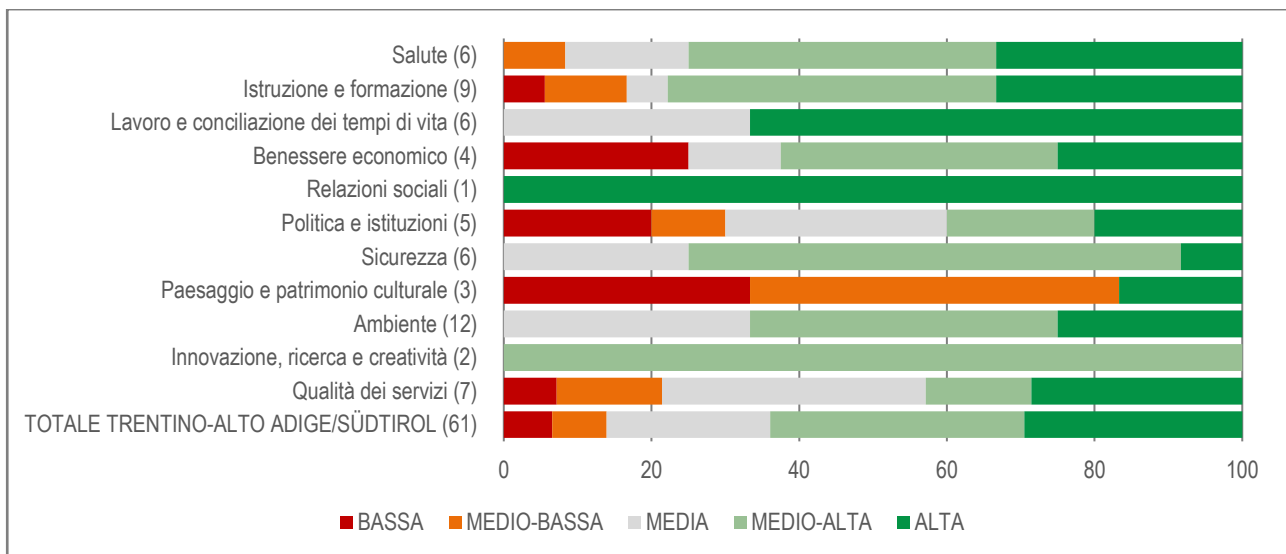
In cinque domini su undici il Trentino-Alto Adige/Südtirol non presenta indicatori nelle classi di benessere bassa e medio-bassa: si tratta dei domini Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Relazioni sociali, Sicurezza, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita è l'ambito nel quale il Trentino-Alto Adige/Südtirol e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con due terzi degli indicatori nella classe di benessere relativo alta e un terzo nella classe media. Nel dominio Ambiente due terzi degli indicatori si collocano nelle classi alta e medio-alta e un terzo nella classe media.

Anche per gli indicatori del dominio Salute le province del Trentino-Alto Adige/Südtirol riportano in prevalenza buoni risultati, con il 75,0 per cento delle misure nelle classi alta e medio-alta, il 16,7 nella classe media, l'8,3 nella classe medio-bassa e nessun posizionamento nella classe di coda.

Punti di debolezza emergono con frequenza maggiore nei domini Benessere economico, dove il 25,0 per cento degli indicatori provinciali è nella classe bassa e Politica e istituzioni, dove i posizionamenti nella

classe di coda sono il 20,0 per cento. Il Paesaggio e patrimonio culturale è il dominio con la maggiore incidenza di posizionamenti nelle classi bassa e medio bassa (83,3 per cento). A livello nazionale, tutti i tre gli indicatori considerati per misurare questo dominio si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. In posizione relativamente migliore nel contesto nazionale si trova Bolzano, che si colloca nella classe alta per la diffusione delle aziende agrituristiche.

**Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**  
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

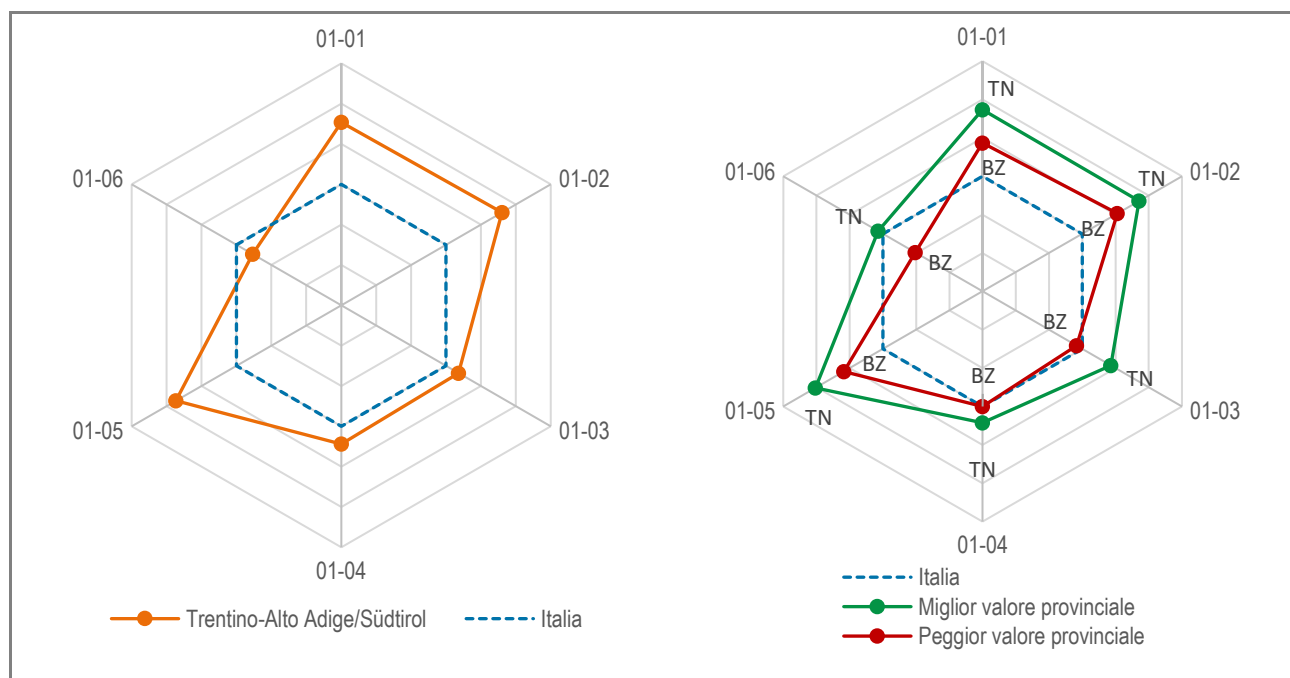
## 2. I domini del benessere

### SALUTE

Il profilo del Trentino-Alto Adige/Südtirol nel dominio Salute segnala livelli di benessere migliori della media-Italia, a eccezione della mortalità per demenza e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più (Figura 2.1). Per la maggior parte degli indicatori livelli di benessere migliori si osservano anche rispetto al Nord-est, sebbene con differenze più contenute (Tavola 2.1).

Nel 2022 la speranza di vita alla nascita<sup>2</sup> in Trentino-Alto Adige/Südtirol (83,7 anni) supera di 1,1 anni il valore nazionale, ma è inferiore di sei mesi al livello regionale del 2019 perché non è stato del tutto recuperato il calo prodotto dalla pandemia da Covid-19 (Tavola 2.1). Bolzano mostra il maggior arretramento rispetto al periodo pre-pandemico, con una speranza di vita alla nascita più bassa di 0,6 anni (da 83,9 anni del 2019 a 83,3) che nel 2022 resta inferiore a quella di Trento (84,0), con un aumento del divario nel breve periodo (era 0,4 anni nel 2019 è 0,7 nel 2022).

**Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

- |                                       |  |
|---------------------------------------|--|
| 01-01 Speranza di vita alla nascita   | 01-04 Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)                        |
| 01-02 Mortalità evitabile (0-74 anni) | 01-05 Mortalità per tumore (20-64 anni)                                    |
| 01-03 Mortalità infantile             | 01-06 Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) |

Per tutti gli indicatori del dominio la provincia autonoma di Trento si colloca (con divari più o meno contenuti) su un livello di benessere migliore rispetto a Bolzano, che comunque presenta per quasi tutte le misure valori in linea o migliori della media-Italia e della media del Nord-est. Fa eccezione il tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più che è l'unico

<sup>2</sup> I dati del 2022 sono provvisori.

indicatore per il quale si osserva una penalizzazione della regione, in particolare per la provincia autonoma di Bolzano. Infatti, il valore medio regionale (38,6 per 10 mila) è 2,9 punti al di sopra del dato nazionale e 1,2 punti al di sopra della media del Nord-est e sale al 43,3 per 10 mila abitanti nella provincia altoatesina.

Nel 2020, rispetto al 2019, la regione conosce un miglioramento dei tassi di mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni e per tumore delle persone tra 20 e 64 anni che raggiungono valori rispettivamente pari a 13,8 per 10 mila abitanti e 6,5 per 10 mila abitanti, inferiori sia al dato nazionale (-2,8 e -1,5 punti) che a quello della ripartizione (-0,8 e -0,6 punti). La riduzione registrata in Trentino-Alto Adige del primo tasso è in linea con quella della ripartizione e in controtendenza rispetto all'andamento medio del Paese, mentre la riduzione della mortalità per tumore è maggiore che in Italia e nel Nord-est. Nel 2020 il divario tra le due province a favore di Trento è pari a -1,3 punti nel primo caso e a -0,8 nel secondo, ma lascia comunque Bolzano su livelli di benessere superiori a quelli medi ripartizionali e nazionali.

La mortalità per incidenti stradali dei giovani nel 2021 migliora ma è il risultato di due diverse tendenze: rispetto al 2019 l'indicatore si dimezza a Bolzano, dove nel 2021 si allinea con la media-Italia (0,6 per 10 mila abitanti) e aumenta leggermente a Trento (da 0,3 per 10 mila nel 2019 a 0,4 nel 2021). La mortalità infantile, invece, tra il 2019 e il 2020 subisce un peggioramento che compendia una crescita a Bolzano (da 1,5 a 2,7 per mille) e una diminuzione a Trento (da 2,1 a 1,5 per mille), con un valore medio italiano nel 2020 pari a 2,5 per mille e ripartizionale pari a 1,9. Bisogna però considerare che entrambi gli indicatori sono soggetti a forti oscillazioni a questo livello di dettaglio territoriale, a causa dei piccoli numeri.

**Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Bolzano/Bozen	83,3		14,5		2,7		0,6		6,9		43,3	
Trento	84,0		13,2		1,5		0,4		6,1		34,6	
<b>TRENTINO-A. ADIGE/ SÜDTIROL</b>	<b>83,7</b>		<b>13,8</b>		<b>2,2</b>		<b>0,5</b>		<b>6,5</b>		<b>38,6</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>83,2</b>		<b>14,6</b>		<b>1,9</b>		<b>0,7</b>		<b>7,1</b>		<b>37,4</b>	
<b>Italia</b>	<b>82,6</b>		<b>16,6</b>		<b>2,5</b>		<b>0,6</b>		<b>8,0</b>		<b>35,7</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

(d) Per 1.000 nati vivi.

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio posizionano il Trentino-Alto Adige/Südtirol su livelli di benessere generalmente superiori alla media nazionale e, per quasi tutti gli indicatori, alla media del Nord-est (Figura 2.2 e Tavola 2.2).

Considerando i due indicatori relativi all'istruzione dei più piccoli, la percentuale di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi educativi comunali per l'infanzia (25,9 per cento nel 2021) denota un vantaggio consistente della regione, che supera di 10,7 punti percentuali il valore medio nazionale e di 3,0 punti la media della ripartizione. Anche la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni

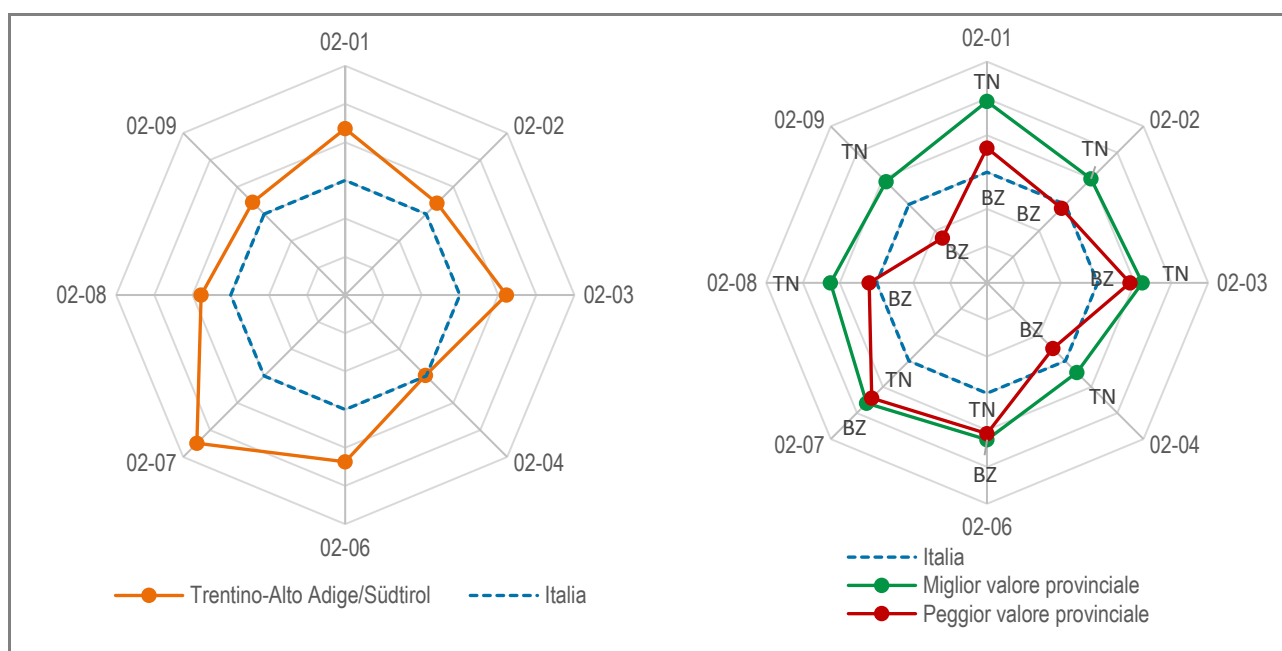


(93,8 per cento nel 2021) è più alta di entrambe le medio di confronto, ma il vantaggio è più contenuto (91,7 la media del Nord-est; 92,8 la media nazionale).

Gli indicatori relativi alle competenze degli studenti di terza media segnalano per il Trentino-Alto Adige/Südtirol una situazione relativamente meno critica che in Italia. Nel 2022 il 36,1 per cento ha competenze numeriche non adeguate: l'indicatore è 7,5 punti percentuali più basso della media nazionale (43,6); se consideriamo le competenze alfabetiche rilevate nelle prove funzionali Invalsi di Italiano, la percentuale di studenti con risultati insufficienti in Trentino-Alto Adige/Südtirol è pari a 35,8 per cento, 2,8 punti percentuali al di sotto del dato nazionale (38,6). La quota di giovani di 15-29 anni né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET) si attesta al 10,5 per cento nel 2022, ed è ben 8,5 punti percentuali più bassa che in Italia e inferiore di 2,0 punti rispetto al valore del Nord-est.

Riguardo all'istruzione e formazione degli adulti nel 2022 la regione, con il 70,8 per cento di residenti di 25-64 anni che hanno conseguito almeno il diploma e il 14,3 per cento di partecipazione alla formazione continua, si colloca nettamente al di sopra della media nazionale e della ripartizione. Un aspetto relativamente critico emerge invece rispetto alla percentuale di persone di 25-39 anni che hanno una laurea o un altro titolo di livello terziario (28,5 per cento) che è più bassa della media del Nord-est (31,3 per cento) ma sostanzialmente in linea con la media-Italia.

**Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)

Le differenze tra le province autonome di Bolzano e Trento sono minime per la quota di giovani che non studiano e non lavorano, la partecipazione alla formazione continua e la percentuale di persone con almeno il diploma. I divari aumentano, con il vantaggio di Trento, per la quota di laureati e per la partecipazione dei bambini sia di 0-2 anni ai servizi dell'infanzia sia, anche se in misura minore, di quelli di 4-5 anni al sistema scolastico. Il divario diventa ancora più marcato in corrispondenza delle percentuali di studenti di terza media con competenze insufficienti, specie per quelle alfabetiche, con il netto svantaggio di Bolzano dove per quasi uno studente su due le prove funzionali Invalsi di Italiano rilevano risultati non in linea con i traguardi di apprendimento posti al termine del primo ciclo di istruzione.

Rilevante, infine, il vantaggio di Trento<sup>3</sup> per il tasso di passaggio all'università, pari al 55,9 per cento nel 2020, migliore sia della media-Italia (51,9 per cento) sia del Nord-est (52,6).

---

<sup>3</sup> Per la provincia Autonoma di Bolzano il dato non include quanti si immatricolano ogni anno nelle università pubbliche austriache (circa il 40% degli immatricolati).

**Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2022	2022 - 2019
Bolzano/Bozen	21,0		92,4		69,5	..	25,7	..
Trento	32,1		95,5		72,0	..	31,3	..
<b>TRENTINO-A.ADIGE/ SÜDTIROL</b>	<b>25,9</b>		<b>93,8</b>		<b>70,8</b>		<b>28,5</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>22,9</b>		<b>91,7</b>		<b>67,6</b>		<b>31,3</b>	
<b>Italia</b>	<b>15,2</b>		<b>92,8</b>		<b>63,0</b>		<b>28,6</b>	

**Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	02-05		02-06		02-07		02-08		02-09	
	Passaggio all'università (c)		Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2020	2020 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Bolzano/Bozen	13,5		9,9	..	14,6	..	41,5		47,7	
Trento	55,9		11,1	..	14,0	..	30,6		32,4	
<b>TRENTINO-A.ADIGE/ SÜDTIROL</b>	<b>35,2</b>		<b>10,5</b>		<b>14,3</b>		<b>36,1</b>		<b>35,8</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>52,6</b>		<b>12,5</b>		<b>11,3</b>		<b>35,8(*)</b>		<b>33,9(*)</b>	
<b>Italia</b>	<b>51,9</b>		<b>19,0</b>		<b>9,6</b>		<b>43,6</b>		<b>38,6</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte. Per la Provincia autonoma di Bolzano il dato non include quanti si immatricolano ogni anno nelle università pubbliche austriache (circa il 40% degli immatricolati).

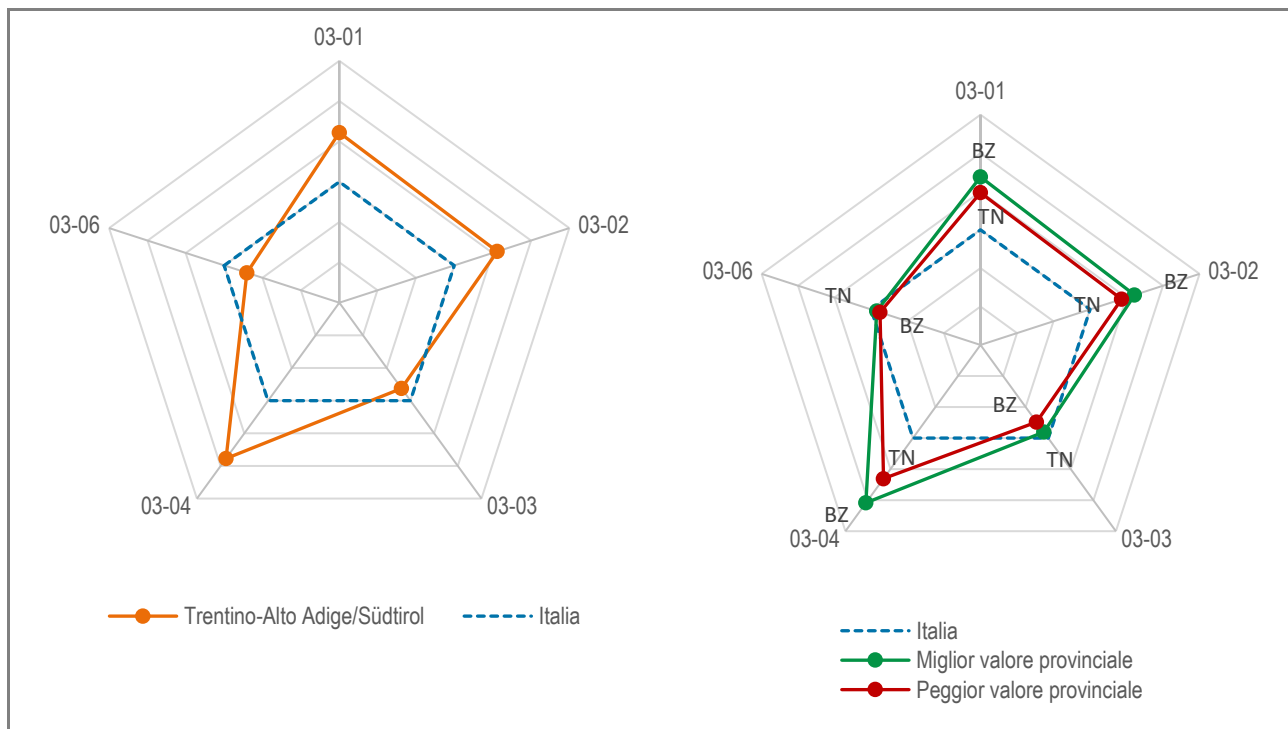
(\*) Nord.

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno, in Trentino-Alto Adige/Südtirol come in Italia si ricevono segnali positivi dalla gran parte degli indicatori del dominio, fatta eccezione per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4- 5 anni (non ancora tornata al livello del 2019) e per la quota di studenti di terza media con competenze insufficienti in italiano o in matematica, la cui incidenza è cresciuta. In leggera diminuzione nella regione anche la quota dei laureati, con un peggioramento in controtendenza rispetto a quanto si osserva a livello nazionale e ripartizionale.

## LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo del Trentino-Alto Adige/Südtirol nel dominio Lavoro si colloca su livelli di benessere ben superiori alla media-Italia, ma anche a quella del Nord-est, per quattro indicatori del dominio. Fanno eccezione il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente e la quota di giornate retribuite nell'anno ai dipendenti assicurati Inps, indicatori che sono su livelli di benessere leggermente inferiori (Figura 2.3).

**Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

### Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente		

Nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 77,1 per cento nel 2022, 12,3 punti percentuali in più del valore dell'Italia (Tavola 2.3), e il livello di mancata partecipazione al lavoro (5,9 per cento) è poco meno di un terzo di quello italiano. Rispetto ai livelli medi nazionali, i vantaggi sono evidenti anche se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione e il tasso di mancata partecipazione al lavoro fanno registrare differenze rispettive di +14,6 e -19,5 punti percentuali. Per i due indicatori riferiti ai giovani i vantaggi sono consistenti anche rispetto al Nord-est, con differenze che per entrambi sono superiori ai 5 punti percentuali.

Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti del Trentino-Alto Adige/Südtirol assicurati Inps è il 72,4 per cento; la differenza con l'Italia, in termini assoluti, equivale a circa 9 giornate retribuite in meno (circa 18 in meno della media Nord-est). Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (11,3 per 10 mila occupati) registra circa un evento in più ogni 10 mila occupati rispetto alle

medie di confronto, (10,2 in Italia e 10,4 nel Nord-est) segnalando una maggiore penalizzazione della regione, seppure contenuta.

**Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2020	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Bolzano/Bozen	79,2	..	4,2	..	12,0	..	51,7	..	6,3	..	71,7	
Trento	74,9	..	7,7	..	10,9	..	45,0	..	14,1	..	73,1	
<b>TRENTINO-A.ADIGE/ SÜDTIROL</b>	<b>77,1</b>		<b>5,9</b>		<b>11,3</b>		<b>48,4</b>		<b>10,0</b>	..	<b>72,4</b>	
Nord-est	74,1		8,1		10,4		43,1		15,4	..	78,3	
Italia	<b>64,8</b>		<b>16,2</b>		<b>10,2</b>		<b>33,8</b>		<b>29,5</b>	..	<b>75,4</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

I profili delle due province autonome sono piuttosto sovrapponibili, sebbene si rilevino vantaggi di Bolzano rispetto a Trento nei tassi di occupazione e di mancata partecipazione al lavoro per le persone di 20-64 anni e, ancora di più, giovanile. Il divario dei tassi di occupazione e di mancata partecipazione al lavoro degli adulti è pari a +4,3 punti percentuali e a -3,5; il divario degli stessi tassi tra i giovani di 15-29 anni sale a +6,7 punti e a -7,8. Trento riporta invece risultati leggermente migliori di Bolzano in relazione alle giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti (+1,4 punti percentuali) e al più basso tasso di infortuni mortali e inabilità (-1,1 punti).

Nell'ultimo anno, il Trentino-Alto Adige/Südtirol si trova su valori migliori del 2019 per tutti gli indicatori del dominio, a eccezione delle giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti, che nel 2021 in questa regione e nelle sue due province, come in generale in Italia, sono ancora al di sotto del livello pre-Covid.

## BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per il Trentino-Alto Adige/Südtirol livelli di benessere migliori della media-Italia, seppure in alcuni casi più bassi della media del Nord-est (Figura 2.4).

Nel 2020 nella regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è stata di circa 21.300 euro (al lordo Irpef), oltre 640 euro in più della media italiana, ma circa 640 euro in meno di quella del Nord-est (Tavola 2.4). Il livello dell'indicatore nell'anno in esame risente anche della crisi occupazionale conseguente alla pandemia, oltre a riflettere in una certa misura la regolarità dell'occupazione e il numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, di cui si è dato conto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita.

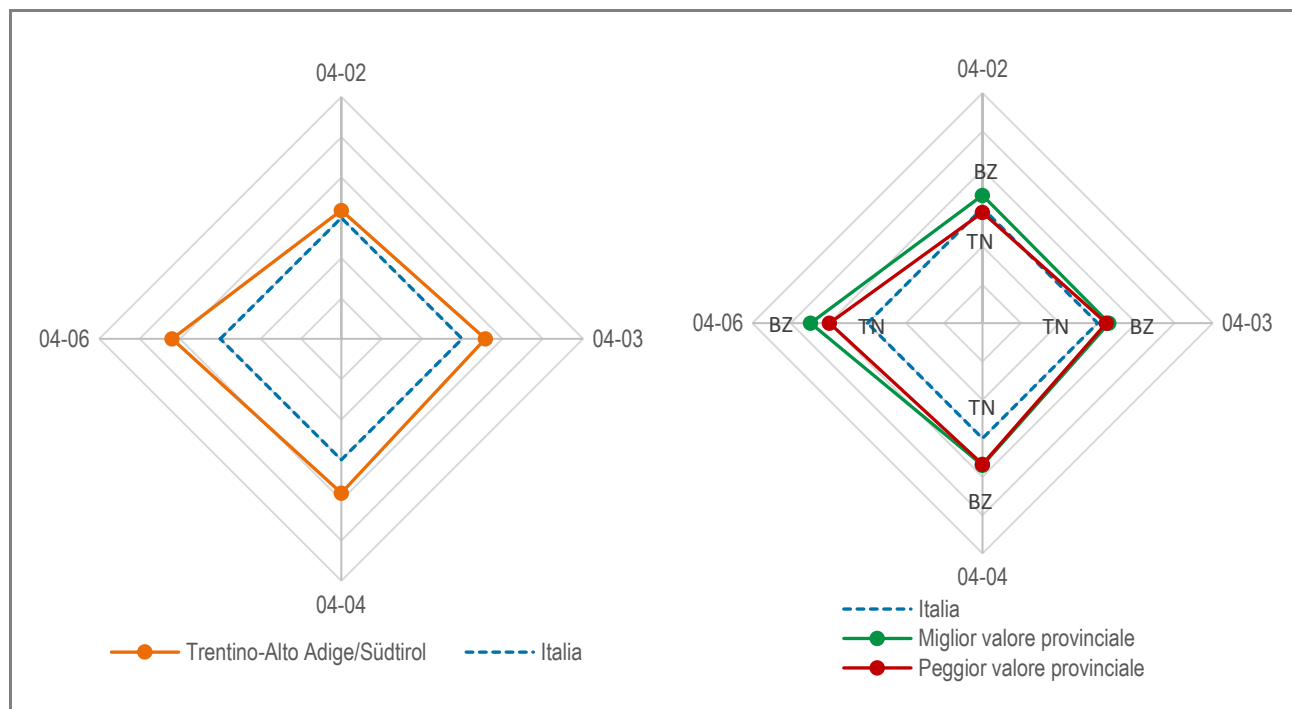
Invece l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici in Trentino-Alto Adige/Südtirol, pari a 20.830 euro nel 2021, è maggiore di 1.047 euro rispetto all'Italia e di 232 euro rispetto al Nord-est. Anche la quota di pensionati con reddito pensionistico di basso importo, ovvero che hanno percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile, presenta nel 2021 in Trentino-Alto Adige/Südtirol un

valore (7,2 per cento) migliore della media italiana (-2,4 punti percentuali) e leggermente peggiore di quella del Nord-est (+0,4 punti).

Uguualmente, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala per le famiglie del Trentino-Alto Adige/Südtirol una vulnerabilità finanziaria relativamente minore, con uno 0,2 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (0,4 la media-Italia, 0,3 la media Nord-est).

I profili delle due province autonome sono quasi sovrapposti tra loro, con Bolzano in lieve vantaggio su Trento per l'importo medio annuo dei redditi pensionistici e per la quota di pensionati con basso reddito pensionistico. Le distanze sono un po' più evidenti, sempre a vantaggio di Bolzano, per la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (+2.278 euro) e per il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari (-0,1 punti percentuali).

**Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

- 04-02 Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti
- 04-03 Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici
- 04-04 Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
- 04-06 Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Nel 2020 in Trentino-Alto Adige/Südtirol la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti si attesta a 21.302 euro, valore considerevolmente più basso del 2019, anche se la perdita sia in termini assoluti sia percentuali (rispettivamente -1.080 euro e -4,8 per cento) è minore di quella registrata nel Paese nel suo complesso (-1.287 euro, -5,9 per cento). Il crollo è più marcato nel territorio di Bolzano (-1.352 euro, -5,7 per cento).

Gli altri indicatori del dominio, invece, nell'ultimo anno si trovano su livelli di benessere migliori che nel 2019: per i redditi pensionistici si osserva un generale aumento degli importi lordi medi pro-capite in tutta Italia (+672 euro all'anno). Questo aumento è ancora più marcato nel Nord-est e nel Trentino-Alto

Adige/Südtirol (+898 euro) ed è accompagnato da una riduzione della percentuale di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili più contenuta in Trentino-Alto Adige/Südtirol (-0,6 punti percentuali) rispetto all'Italia (-0,8).

La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti<sup>4</sup>, si conferma anche nel 2022 su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione (-0,1 punti percentuali) sia in Italia.

**Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2020	2022	2022 - 2019
Bolzano/Bozen	22.360		20.974		7,1		0,1	
Trento	20.083		20.699		7,2		0,2	
<b>TRENTINO-A.ADIGE/ SÜDTIROL</b>	<b>21.302</b>		<b>20.830</b>		<b>7,2</b>		<b>0,2</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>21.942</b>		<b>20.598</b>		<b>6,8</b>		<b>0,3</b>	
<b>Italia</b>	<b>20.658</b>		<b>19.782</b>		<b>9,6</b>		<b>0,4</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

## RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per la prima misura i valori del Trentino-Alto Adige/Südtirol sono di molto superiori sia a quelli nazionali sia a quelli del Nord-est mentre per la seconda sono inferiori a entrambi gli ambiti territoriali di confronto.

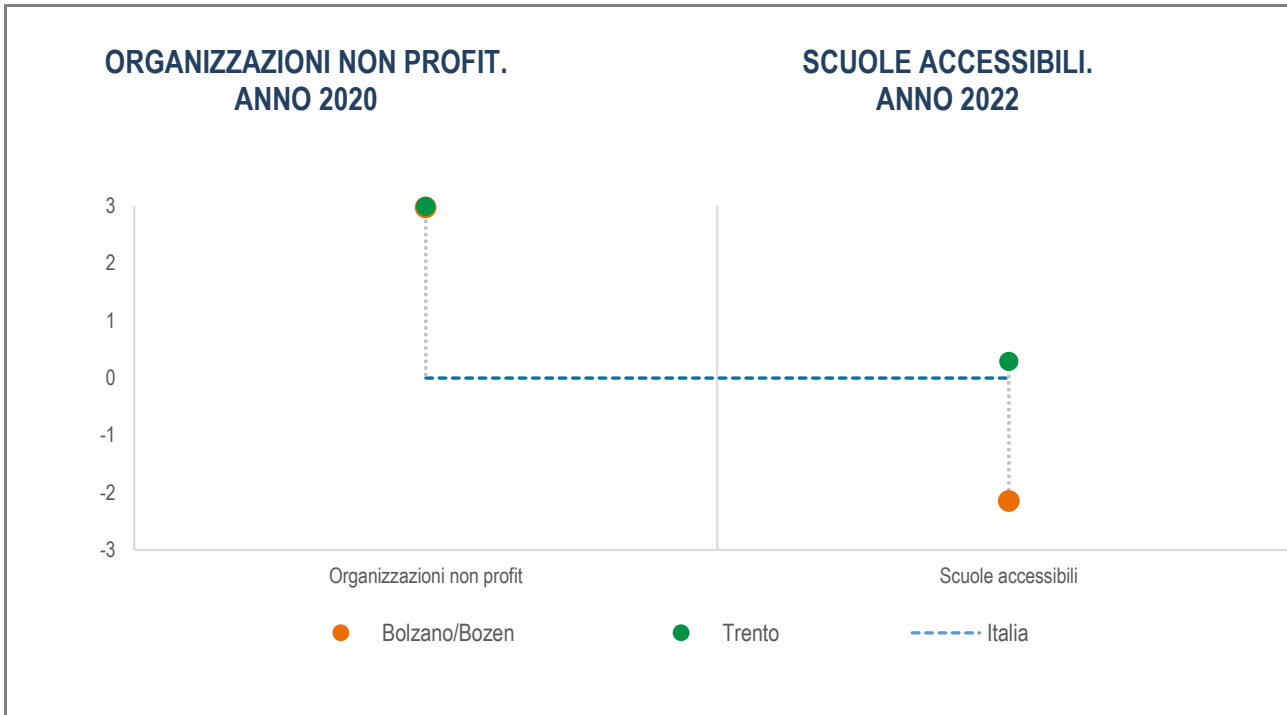
Nel 2020 la diffusione delle organizzazioni non profit in Trentino-Alto Adige/Südtirol (114,8 ogni 10 mila abitanti) risulta superiore sia rispetto al Nord-est (70,5) che rispetto all'Italia (61,2). La diffusione è maggiore nella provincia autonoma di Trento (119,7) rispetto a quella di Bolzano (109,8), con una differenza di quasi 10 punti percentuali.

Nel 2022 la quota di scuole accessibili in Trentino-Alto Adige/Südtirol è a un livello molto basso, pari al 27,0 per cento, inferiore di 10 punti percentuali alla media ripartizionale e di quasi 9 punti a quella nazionale. La differenza tra le province è consistente: la percentuale di scuole accessibili a Trento (38,1 per cento) è più del doppio di quella di Bolzano<sup>5</sup>, dove meno di una scuola su cinque è completamente accessibile dal punto di vista fisico-strutturale.

<sup>4</sup> Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

<sup>5</sup> I dati relativi alla provincia autonoma di Bolzano/Bozen sono stati rilevati dall'Ufficio di statistica regionale ASTAT.

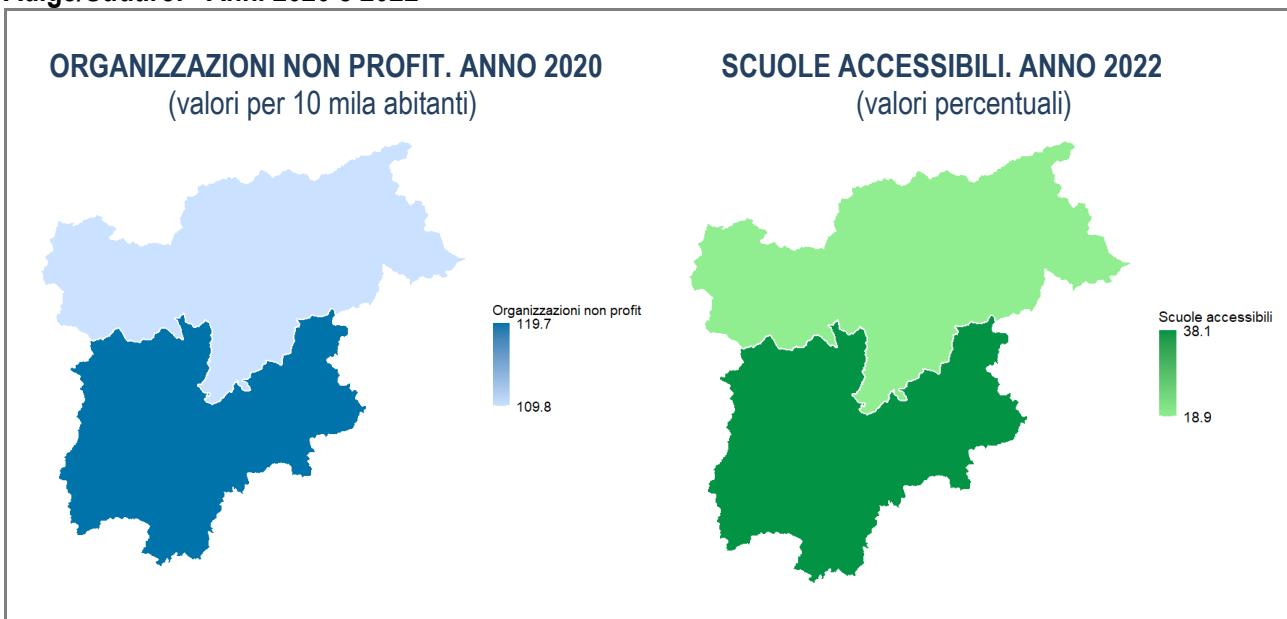
**Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2020 e 2022**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2020 e 2022**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023



## POLITICA E ISTITUZIONI

La maggioranza degli indicatori del dominio registra per il Trentino-Alto Adige/Südtirol livelli di benessere superiori alla media nazionale (Figura 2.7) e in linea con il Nord-est (Tavola 2.5). Eccezioni negative sono rappresentate dagli indicatori relativi alla quota di amministratori comunali con meno di quarant'anni e alla capacità di riscossione delle amministrazioni comunali.

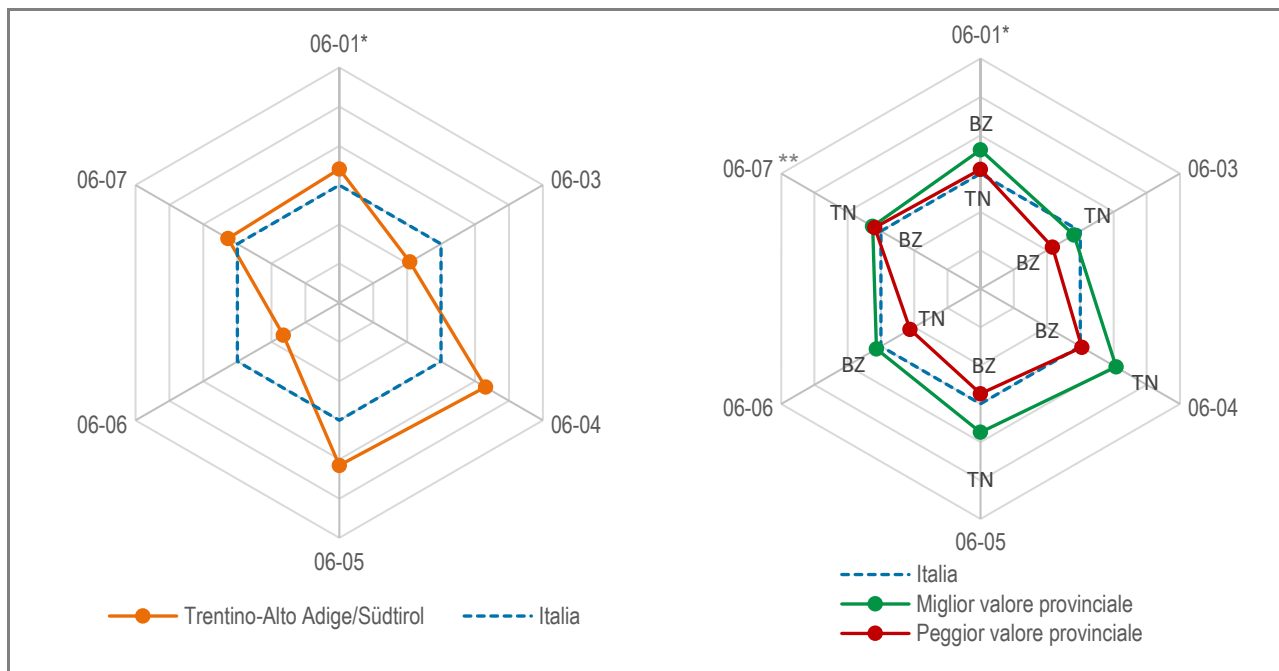
Nel *framework* Bes la partecipazione elettorale è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo, in modo da disporre di una misura comparabile a livello internazionale. Nell'ultima occasione elettorale, nel 2019, il risultato del Trentino-Alto Adige/Südtirol si attesta al 59,9 per cento superando il dato nazionale (+3,8 punti percentuali) ma non quello ripartizionale (-4,0 punti percentuali).

La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali del Trentino-Alto Adige/Südtirol (29,5 per cento nel 2022) è inferiore di 3,5 punti percentuali rispetto alla media-Italia e di 4,5 punti percentuali rispetto alla media del Nord Italia, mostrando una maggiore penalizzazione delle donne nella regione anche rispetto ad un quadro nazionale che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere. Resta bassa, nello stesso anno, anche la partecipazione dei giovani alla politica locale. Infatti, solo il 30,5 per cento degli amministratori comunali del Trentino-Alto Adige/Südtirol ha meno di 40 anni, un valore tuttavia superiore alle medie di confronto (+5,2 punti percentuali rispetto alla media ripartizionale, +4,1 rispetto alla media nazionale). Sia la quota di donne che quella di giovani presenti nelle amministrazioni comunali risultano in crescita rispetto al 2019 (rispettivamente +1,0 e 5,2 punti percentuali), diversamente da quanto avviene a livello ripartizionale e nazionale, dove il primo indicatore è sostanzialmente stabile e il secondo si riduce.

Segnali discordanti si rilevano per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli enti locali. Infatti, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni del Trentino-Alto Adige/Südtirol e le entrate accertate nel 2020 si attesta al 73,0 per cento, a indicare una capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali della regione più bassa della media del Nord-est (-6,9 punti percentuali) e dell'Italia (-4,6). Lo stesso indicatore, calcolato per le amministrazioni provinciali del Trentino-Alto Adige/Südtirol, sale al 93,8 per cento, superando di oltre 5 punti percentuali la media-Italia. Rispetto al 2019 i due indicatori di autonomia finanziaria degli Enti locali risultano in crescita nella regione - rispettivamente di +0,2 e +0,5 punti percentuali - ma la dinamica nella regione è più contenuta di quelle osservate a livello ripartizionale (rispettivamente +0,7 e +0,8 punti percentuali) e nazionale (+1,0 e +3,1 punti percentuali).

Nel 2022 l'indicatore di affollamento degli istituti di detenzione del Trentino-Alto Adige/Südtirol non evidenzia una situazione critica attestandosi a un valore di 88,6 detenuti presenti per 100 posti regolamentari (-27,7 punti percentuali rispetto al Nord-est; -20,9 punti percentuali rispetto all'Italia) e sostanzialmente stabile rispetto al periodo pre-pandemico.

**Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(\*) Anno 2019.

(\*\*) Per Bolzano e Trento si considera la capacità di riscossione delle Province Autonome.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Guardando oltre i valori medi regionali, tra le due province autonome del Trentino-Alto Adige/Südtirol si osservano differenze di varia entità. La provincia autonoma di Bolzano presenta il valore più alto di partecipazione alle elezioni europee del 2019 (62,8 per cento) e il divario con Trento è di circa 5,5 punti percentuali. Nei comuni della provincia autonoma di Trento invece si ha la più alta percentuale di donne elette nei consigli comunali (31,6 per cento) e la quota più alta di consiglieri comunali con meno di 40 anni (33,4 per cento), valori che superano i risultati della provincia autonoma di Bolzano rispettivamente di 4,8 e 6,7 punti percentuali. Rispetto al periodo pre-pandemico la distanza tra le due province autonome riguardo a questi due indicatori risulta in crescita per la quota di amministratori comunali donne, che nel 2019 era di 2,0 punti percentuali, mentre invece si è ridotta per gli amministratori comunali con meno di 40 anni (era di 8,4 punti percentuali). L'affollamento è più critico nel carcere di Bolzano (119,3 per cento) dove tuttavia si registra un miglioramento di 6 punti percentuali rispetto al 2019, mentre in quello di Trento l'indicatore è stabile e non rileva criticità (82,1 per cento). La capacità di riscossione è meno efficace per i Comuni della provincia autonoma di Trento (64,3 per cento), mentre entrambe le Province Autonome dimostrano una capacità di riscossione superiore al 90 per cento (93,1 per cento quella di Bolzano e 94,6 per cento quella di Trento).

**Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b) (c)	
	2019	2022	2022	2022 - 2019	2022	2020 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Bolzano/Bozen	62,8	26,8			26,7		119,3		79,6		93,1	
Trento	57,3	31,6			33,4		82,1		64,3		94,6	
<b>TRENTINO-A.ADIGE/ SÜDTIROL</b>	<b>59,9</b>	<b>29,5</b>			<b>30,5</b>		<b>88,6</b>		<b>73,0</b>		<b>93,8</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>63,9</b>	<b>34,0(*)</b>			<b>25,3(*)</b>		<b>116,3</b>		<b>79,9</b>		<b>93,2</b>	
<b>Italia</b>	<b>56,1</b>	<b>33,0</b>			<b>26,4</b>		<b>109,5</b>		<b>77,6</b>		<b>88,5</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per Bolzano e Trento si considera la capacità di riscossione delle Province Autonome.

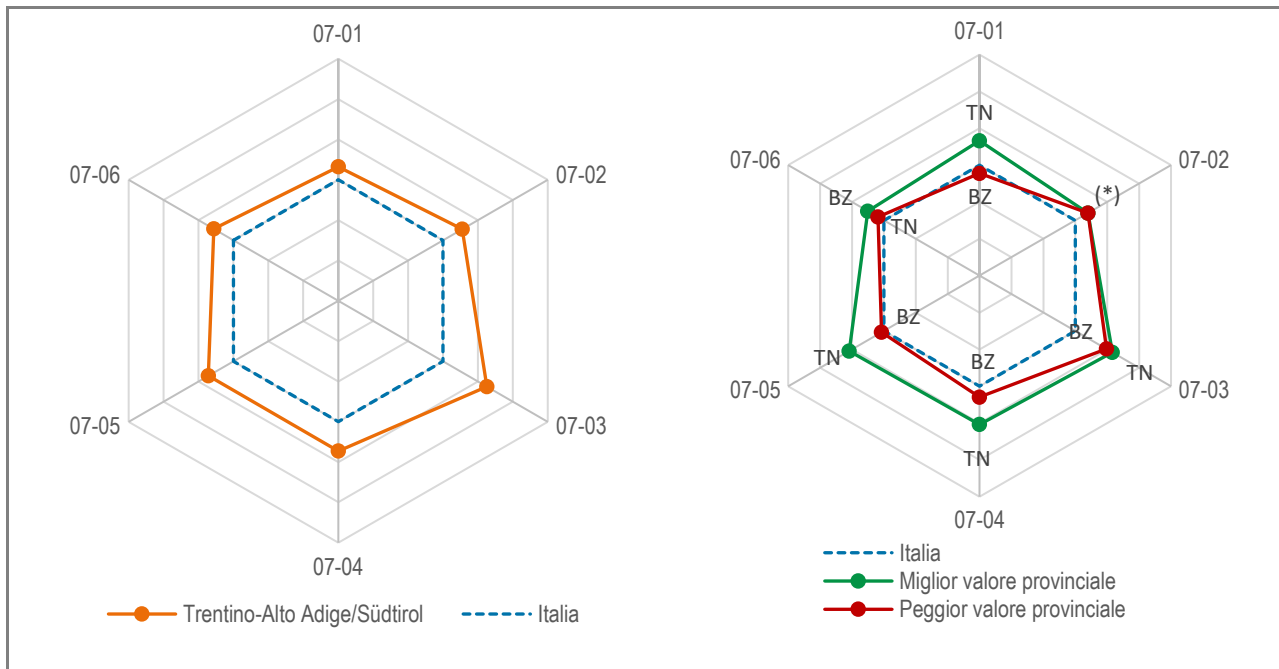
(\*) Nord.

## SICUREZZA

Tutti gli indicatori disponibili nel dominio segnalano livelli di benessere migliori in Trentino-Alto Adige/Südtirol rispetto alla media-Italia e a quella della ripartizione (Figura 2.8).

In particolare, nel 2021 (Tavola 2.6) il tasso di omicidi volontari in Trentino-Alto Adige/Südtirol (0,4 per 100 mila abitanti) e quello relativo agli altri delitti mortali denunciati nella regione (2,4 per 100 mila abitanti) sono inferiori, rispettivamente, di 0,1 e 0,7 punti rispetto al valore nazionale e di 0,1 e 0,5 rispetto al dato ripartizionale. Anche gli indicatori riferiti alle denunce di reati predatori rivelano nel complesso una minore penalizzazione del Trentino-Alto Adige/Südtirol in confronto all'Italia e al Nord-est. Più in dettaglio, nel 2021 le denunce di furto in abitazione sono pari a 112,7 per 100 mila abitanti, poco più della metà del valore registrato in Italia e ben meno della metà del valore ripartizionale e le denunce di borseggio sono pari a 88,9 per 100 mila abitanti (circa 68 punti in meno dell'Italia e 55,1 punti in meno che nel Nord-est). Le denunce di rapina sono 26,0 per 100 mila abitanti (-11,4 punti rispetto all'Italia e -6,6 rispetto al Nord-est) e risultano l'unico indicatore in crescita rispetto al 2019 (+5,1 punti). La mortalità stradale in ambito extraurbano si attesta a 3,3 morti ogni 100 incidenti risultando inferiore di 0,8 punti alla media-Italia e di 0,3 punti a quella del Nord-est.

**Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anno 2021**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(\*) I valori delle due province coincidono.

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Le principali differenze territoriali si osservano per gli omicidi volontari, le denunce di borseggio e le denunce di rapina, indicatori per i quali la provincia autonoma di Bolzano registra i valori peggiori nel 2021: il tasso di omicidi volontari supera di 0,4 punti quello della provincia autonoma di Trento; per le denunce di borseggio e di rapina i tassi della provincia autonoma di Bolzano sono oltre il doppio di quelli registrati a Trento. Per contro quella di Trento nel 2021 è penalizzata per la maggiore mortalità stradale in ambito extraurbano, più alta di 0,7 punti percentuali in confronto a Bolzano.

Per gli altri delitti mortali denunciati e per le denunce di furto in abitazione, le differenze tra le due province autonome sono lievi o nulle. Tuttavia, rispetto al 2019, il primo indicatore è in crescita a Trento, in controtendenza rispetto al calo che si osserva sia a Bolzano sia a livello nazionale e ripartizionale. Le denunce di furto in abitazione e di borseggi invece diminuiscono tra il 2019 e il 2021 in entrambe le province autonome, in linea con le tendenze osservate in Italia e nel Nord-est. Più in particolare, il tasso di furti in abitazione e quello di borseggi in Trentino-Alto Adige/Südtirol si riducono rispettivamente di oltre la metà e di circa un terzo; per contro, le denunce di rapina aumentano, soprattutto a Bolzano (+9,8 per 100 mila abitanti).

**Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2020	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Bolzano/Bozen	0,6		2,4		121,2		127,2		36,0		3,0	
Trento	0,2		2,4		104,3		51,1		15,9		3,7	
<b>TRENTINO-A.ADIGE/ SÜDTIROL</b>	<b>0,4</b>		<b>2,4</b>		<b>112,7</b>		<b>88,9</b>		<b>26,0</b>		<b>3,3</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>0,5</b>		<b>2,9</b>		<b>279,9</b>		<b>144,0</b>		<b>32,6</b>		<b>3,6</b>	
<b>Italia</b>	<b>0,5</b>		<b>3,1</b>		<b>210,9</b>		<b>157,2</b>		<b>37,4</b>		<b>4,1</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

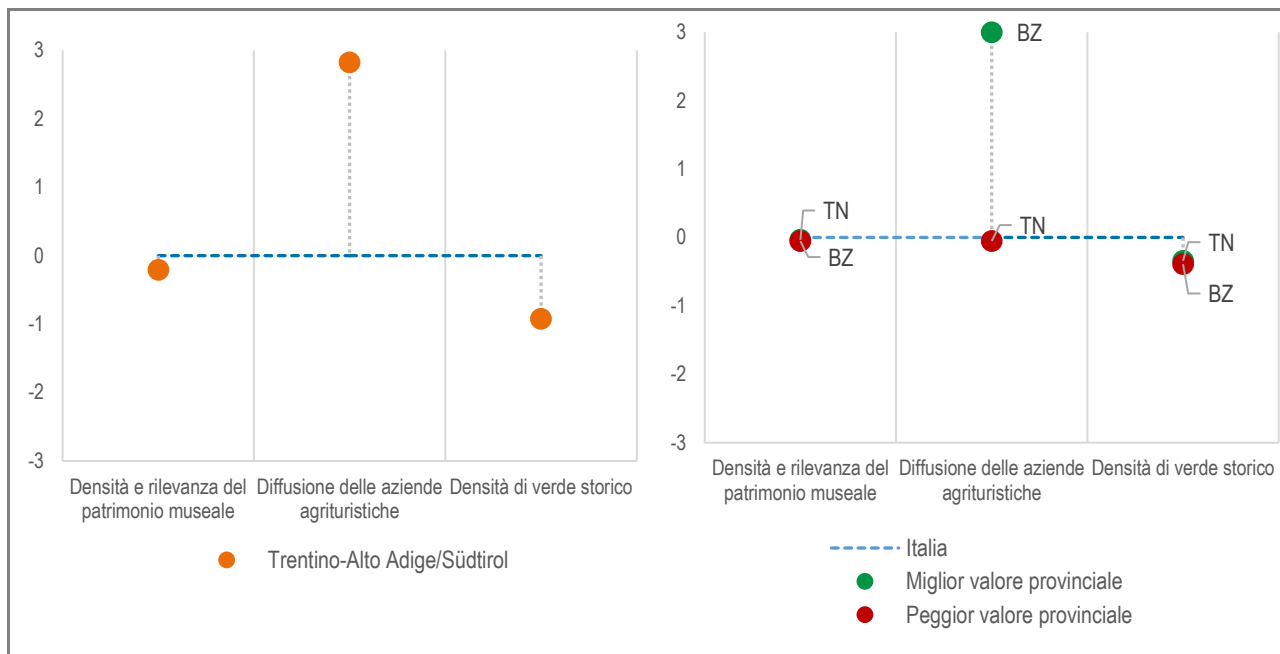
(b) Per 100.000 abitanti.

(c) Valori percentuali.

## PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo del Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli indicatori del dominio si caratterizza per livelli di benessere di poco inferiori alle medie dell'Italia e del Nord-est (Figura 2.9), con l'unica eccezione positiva della diffusione delle aziende agrituristiche, che risulta ampiamente superiore ai livelli nazionali e di ripartizione (Tavola 2.7).

**Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anno 2021**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

In ambito provinciale le differenze risultano contenute per la densità e rilevanza del patrimonio museale. Nel 2021 l'indicatore, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, registra nella provincia autonoma di Trento il valore più elevato, pari a 1,24 per 100 km<sup>2</sup>, di poco superiore al valore di Bolzano (1,15 per 100 km<sup>2</sup>), ma inferiore se confrontato ai livelli nazionali e del Nord-est (1,42 per 100 km<sup>2</sup>). Divari territoriali contenuti si osservano anche per la densità di verde storico<sup>6</sup>, per cui entrambi i comuni capoluogo di provincia si attestano su valori inferiori alla media nazionale e di ripartizione.

Differenze marcate emergono soprattutto nella diffusione delle aziende agrituristiche, indicatore che in Trentino-Alto Adige/Südtirol raggiunge valori di rilievo, conseguenza di uno sviluppo turistico orientato verso tali tipologie di strutture ricettive. Il dato regionale, pari a 27,6 aziende per 100 km<sup>2</sup>, supera infatti di oltre tre volte il livello nazionale (8,4 per 100 km<sup>2</sup>) e più di due volte quello del Nord-est (11,7 per 100 km<sup>2</sup>). Il valore è sostenuto principalmente dal contributo della provincia autonoma di Bolzano che, con 44 aziende per 100 km<sup>2</sup>, risulta nettamente superiore a Trento, attestata a sua volta su valori prossimi alla media-Italia (8,0 per 100 km<sup>2</sup>).

Rispetto al 2019, risultano in crescita sia la densità e rilevanza del patrimonio museale, sia la diffusione degli agriturismi. Il primo indicatore nel 2021 in Trentino-Alto Adige/Südtirol, diversamente che in Italia, migliora rispetto al livello pre-pandemico: il valore regionale è di quasi 0,2 punti percentuali superiore rispetto al 2019, mentre in Italia diminuisce di -0,2 punti. L'indicatore della diffusione degli agriturismi nella regione registra un incremento di 1,1 punti, localizzato soprattutto nella provincia autonoma di Bolzano (+1,7 punti), in linea con la tendenza di crescita che si registra anche a livello ripartizionale e nazionale.

<sup>6</sup> I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

**Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Bolzano/Bozen	1,15		44,0		0,1
Trento	1,24		8,0		0,3
<b>TRENTINO-A.ADIGE/ SÜDTIROL</b>	<b>1,19</b>		<b>27,6</b>		<b>0,3</b>
Nord-est	1,42		11,7		1,9
<b>Italia</b>	<b>1,42</b>		<b>8,4</b>		<b>1,7</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.  
 (b) Per 100 km<sup>2</sup>.  
 (c) Per 100 m<sup>2</sup>.

## AMBIENTE

Il confronto tra i risultati del Trentino-Alto Adige/Südtirol e la media-Italia nell'ultimo anno disponibile (Figura 2.10) evidenzia un relativo vantaggio per la maggior parte degli indicatori del dominio a eccezione della popolazione esposta al rischio di frane o di alluvioni e dei rifiuti urbani prodotti, che presentano valori leggermente peggiori.

Nel 2021, in un quadro strettamente connesso ai fenomeni meteorologici verificatisi nell'anno in esame, l'indice di durata dei periodi di caldo e i giorni consecutivi senza pioggia delineano una situazione regionale meno critica e si discostano in modo significativo dal dato nazionale: sono 2 i giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice di caldo elevato<sup>7</sup>, un dato in linea con quello del Nord-est, ma ampiamente inferiore rispetto ai valori rilevati per l'Italia (15 giorni). La regione totalizza anche un minor numero di giorni consecutivi senza pioggia (21 giorni), 3 in meno rispetto alla media-Italia.

Anche le perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile del Trentino-Alto Adige/Südtirol risultano più contenute che in Italia: la quantità di acqua dispersa si attesta al 31,2 per cento dell'acqua immessa nelle reti, 11,0 punti percentuali in meno rispetto alla media Italia e 6,6 punti in meno rispetto al Nord-est. Il vantaggio della regione emerge soprattutto per l'indicatore di disponibilità di verde urbano: nel 2022 la superficie media per abitante nei due capoluoghi altoatesini è complessivamente pari a 319,2 m<sup>2</sup>, un valore quasi dieci volte superiore alla media dei capoluoghi italiani (32,5 m<sup>2</sup> per abitante). Anche la quota di superficie regionale destinata alle aree protette naturali terrestri, che nel 2022 copre il 26,4 per cento del territorio, risulta 4,7 punti percentuali più elevata rispetto al livello nazionale. Un risultato di rilievo si registra per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che supera il consumo interno raggiungendo nel 2021 un valore pari al 145 per cento<sup>8</sup> contro il 35,1 per cento

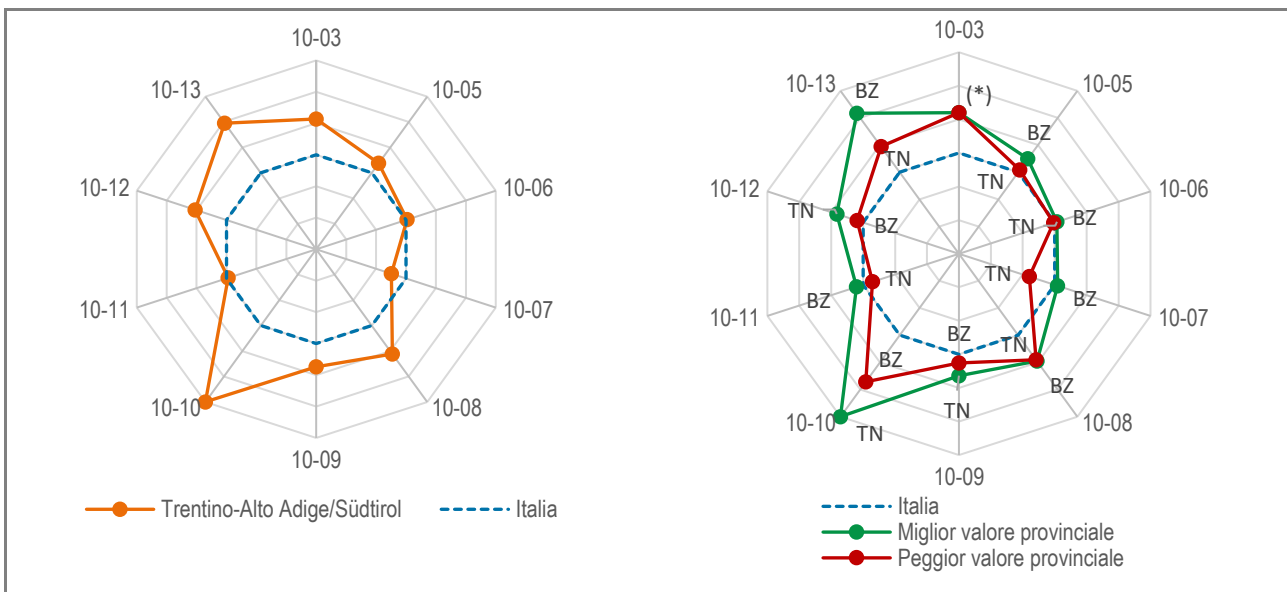
<sup>7</sup> Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

<sup>8</sup> Valori superiori a 100 sono dovuti alla produzione di energia superiore alla richiesta interna.

rilevato a livello nazionale. Infine la raccolta differenziata dei rifiuti urbani è stabile al 72,6 per cento, un livello superiore di 8,6 punti percentuali rispetto alla media-Italia, mentre la produzione di rifiuti si attesta su 505 kilogrammi per abitante in linea con la produzione pro-capite dell'Italia ma inferiore a quella della ripartizione.

L'unico indicatore che segnala una certa criticità in Trentino-Alto Adige/Südtirol riguarda l'esposizione della popolazione al rischio di alluvioni: il 18,0 per cento della popolazione, infatti, risiede in un'area classificata a pericolosità idraulica media, una quota che supera di 6,5 punti la media nazionale.

**Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica)

(\*) I valori delle due province coincidono.

**Legenda**

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

Nel complesso le differenze a livello provinciale sono contenute. Divergenze di rilievo emergono per la disponibilità di verde urbano dove la città di Trento registra il valore più elevato in regione con 403,6 m<sup>2</sup> per abitante, una misura quasi due volte superiore rispetto a Bolzano (225,8 m<sup>2</sup> per abitante). Si riscontrano differenze anche per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che in entrambe le province autonome eccede il consumo interno, con Bolzano (192,7 per cento) che ha un livello di 89,4 punti percentuali superiore a quello di Trento. Diverso infine il posizionamento per l'esposizione a rischio di alluvioni, con la provincia autonoma di Trento che ha la maggiore quota di popolazione residente in aree a rischio (25,9 per cento), 16,1 punti percentuali in più di Bolzano e 14,4 punti in più della media-Italia.



Nel 2021 le minori concentrazioni di PM<sub>10</sub>, rilevate dalle centraline fisse per il monitoraggio posizionate nei comuni capoluogo si registrano nella città di Bolzano (19 µg/m<sup>3</sup>), mentre a Trento i valori risultano di poco superiori (23 µg/m<sup>3</sup>). Per le PM<sub>2,5</sub> le differenze tra le due città sono contenute e le concentrazioni medie rilevate nell'anno si attestano su valori simili, con 12 µg/m<sup>3</sup> a Bolzano e 14 µg/m<sup>3</sup> a Trento. A Trento entrambi i valori sono superiori al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana<sup>9</sup>, mentre a Bolzano il superamento riguarda soltanto le PM<sub>2,5</sub>.

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile si osserva complessivamente un lieve miglioramento delle condizioni ambientali della regione: aumenta la disponibilità di verde urbano (+3,8 m<sup>2</sup> per abitante) e si riduce la quantità di rifiuti urbani prodotti (-3 Kg per abitante). All'opposto si registra una lieve flessione della raccolta differenziata dei rifiuti (-0,5 punti percentuali) e dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (-4,3 punti percentuali).

---

<sup>9</sup> Le soglie sono pari a 10 µg/m<sup>3</sup> per le PM<sub>2,5</sub> e 20 µg/m<sup>3</sup> per le Pm<sub>10</sub>.

**Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06	10-07
	Concentrazione media annua di PM <sub>10</sub> (b)		Concentrazione media annua di PM <sub>2,5</sub> (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)	Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2020	2021	2021 - 2019	2020	2020
Bolzano/Bozen	19		12		-		18		2,3	9,8
Trento	23		14		-		23		2,0	25,9
<b>TRENTINO-A.ADIGE/ SÜDTIROL</b>	1	..	2	..	2		21		2,1	<b>18,0</b>
<b>Nord-est</b>	18	..	22	..	2		21		1,0	<b>31,4</b>
<b>Italia</b>	80	..	83	..	15		24		2,2	<b>11,5</b>

**Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09	10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)	Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Bolzano/Bozen	30,8		24,5	225,8		484		67,1		192,7	
Trento	31,4		28,7	403,6		525		77,5		103,3	
<b>TRENTINO-A.ADIGE/ SÜDTIROL</b>	31,2		26,4	319,2		505		72,6		144,7	
<b>Nord-est</b>	37,8		19,4	63,2		549		73,3		31,8(*)	
<b>Italia</b>	42,2		21,7	32,5		501		64,0		35,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

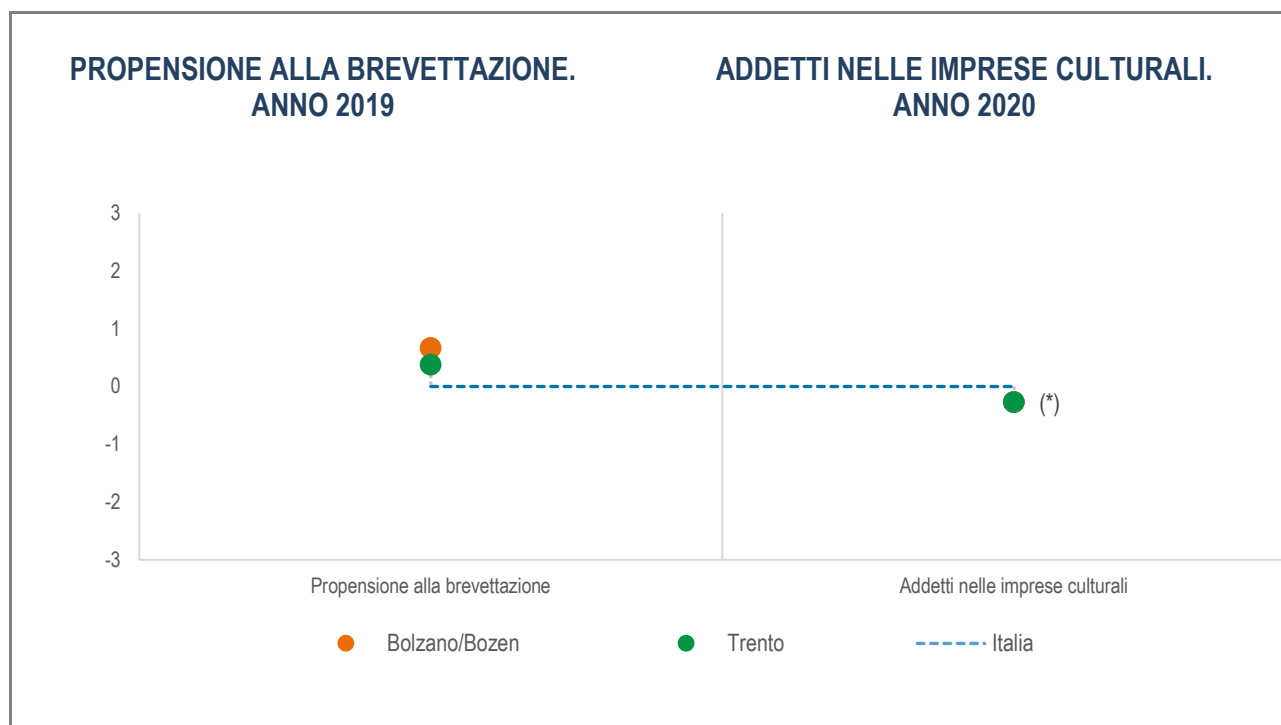
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m<sup>3</sup>. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia si indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M<sup>2</sup> per abitante.
- (f) Kg per abitante.
- (\*) Nord.

## INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando per il Trentino-Alto Adige/Südtirol vantaggi e svantaggi di ridotta entità nel contesto nazionale

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati, e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Figura 2.11, Tavola 2.9). Il Trentino-Alto Adige/Südtirol e il Nord-est, con 114,9 e 154,6 domande per milione di abitanti, si confermano tra le aree trainanti del Paese in questo ambito. A livello provinciale, il risultato migliore si osserva a Bolzano (124,5 domande per milione di abitanti), dove il dato è di poco inferiore alla media della ripartizione.

**Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(\*) I valori delle due province coincidono.

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale<sup>10</sup> in Trentino-Alto Adige/Südtirol sono l'1,4 per cento degli addetti totali, un valore appena al di sotto della media nazionale (1,5 per cento) e leggermente superiore al Nord-est (1,3 per cento).

<sup>10</sup> Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

Per quanto riguarda la mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) nel 2021 il tasso del Trentino-Alto Adige/Südtirol è positivo con un saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre regioni del Paese pari a 3,1 giovani laureati residenti in più ogni mille di pari età e livello di istruzione. Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un vantaggio di Trento (+3,9 per mille) nei confronti di Bolzano (+1,9 per mille). La dinamica della regione si iscrive nella generale capacità del Nord-est di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato, confermata dal saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese, che nel 2021 è pari a +5,1 per mille residenti. Il saldo nazionale, invece, è negativo e documenta una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati italiani per mille residenti di pari età e livello di istruzione.

**Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Bolzano/Bozen	124,5	1,9	1,4
Trento	105,6	3,9	1,4
<b>TRENTINO-A.ADIGE/ SÜDTIROL</b>	<b>114,9</b>	<b>3,1</b>	<b>1,4</b>
<b>Nord-est</b>	<b>154,6</b>	<b>5,1</b>	<b>1,3</b>
<b>Italia</b>	<b>80,7</b>	<b>-2,7</b>	<b>1,5</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per milione di abitanti.
- (b) Per 1.000 laureati residenti.
- (c) Valori percentuali.

## QUALITÀ DEI SERVIZI

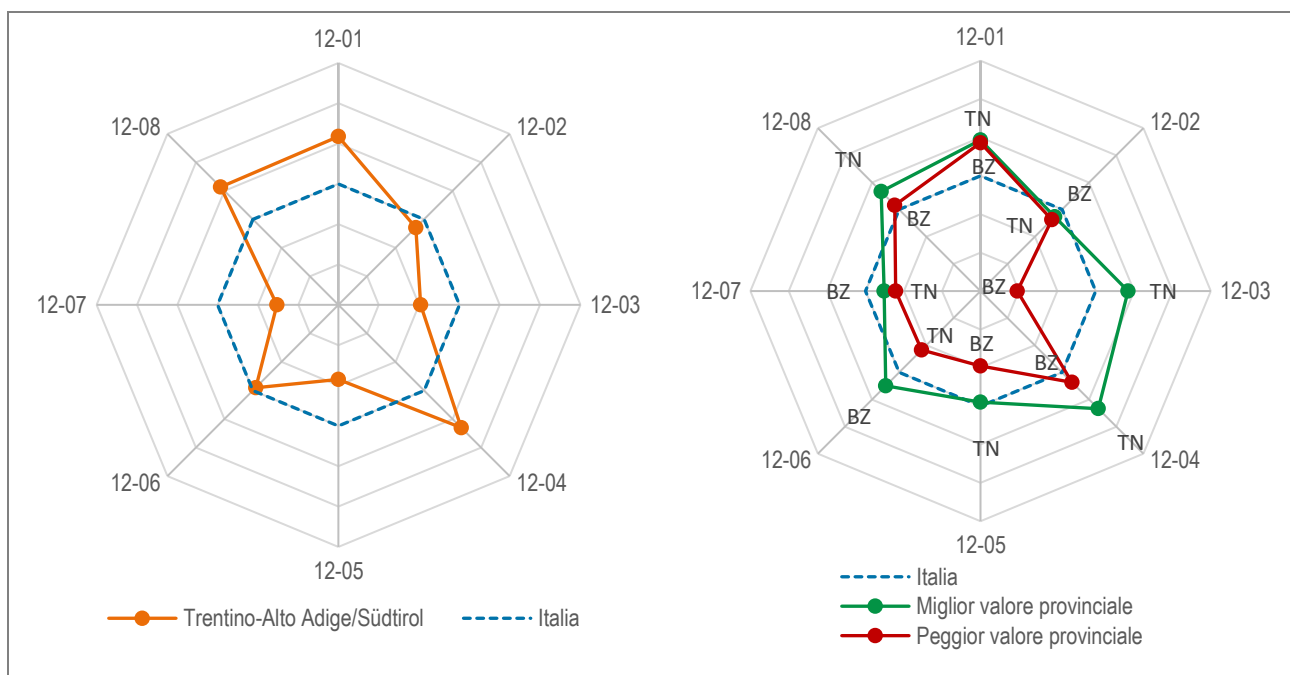
Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra vantaggi e svantaggi relativi non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche, in alcuni casi, in confronto al Nord-est.

Nell'ultimo anno di riferimento, per quanto riguarda i servizi di pubblica utilità e di trasporto pubblico locale, in Trentino-Alto Adige/Südtirol si rilevano buoni risultati per la copertura del servizio di raccolta differenziata e un'irregolarità del servizio elettrico inferiore alla media nazionale (Tavola 2.10). Infatti l'83,7 per cento della popolazione residente in Trentino-Alto Adige/Südtirol nel 2021 vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, mentre la media in Italia si ferma al 58,7 per cento e nel Nord-est sale al 78,2 per cento, restando comunque al di sotto del risultato della regione. Inoltre, nel 2022, la qualità del servizio elettrico è migliore che nel resto della penisola con una media di 0,8 interruzioni accidentali lunghe per utente, meno della metà del valore dell'Italia. Invece, l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl)<sup>11</sup> nei comuni capoluogo è di poco inferiore ai valori di confronto attestandosi nel 2021 a 4.040 posti-km per abitante, ovvero 708 posti-km in meno della media nazionale ma 258 posti-km in più della media di ripartizione. La penalizzazione maggiore si evidenzia per la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet, poiché nel 2022 solo il 45,2 per cento delle famiglie residenti nella regione vive in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità. Il risultato del Trentino-Alto Adige/Südtirol è 5,5 punti percentuali più basso della media del Nord-est e 8,5 punti al di sotto della media italiana.

<sup>11</sup> I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

Con riferimento ai servizi sanitari, tutti gli indicatori, mettono in luce una situazione di svantaggio della regione nei confronti sia dell'Italia sia della ripartizione a eccezione della dotazione di posti letto negli ospedali (ordinari e in day hospital), indicatore che in regione si attesta a 36,6 per 10 mila, a fronte dei 34,8 per 10 mila del Nord-est e dei 32,6 per 10 mila dell'Italia. Tra gli svantaggi maggiori, si segnala la minore dotazione di medici specialisti (nel 2022 sono 26,8 per 10 mila abitanti, 5,2 in meno del Nord-est e 6,4 in meno dell'Italia) e di posti letto a elevata assistenza (3,0 per 10 mila abitanti nel 2021, 1,1 in meno rispetto al Nord-est e all'Italia). Nel 2021 il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (8,5 per cento) è in linea con il corrispettivo valore nazionale, ma più elevato della media del Nord-est (+2,6 punti percentuali), termine di confronto rispetto al quale la regione appare penalizzata.

**Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Trentino-Alto Adige/Südtirol - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Tra le province, i divari maggiori riguardano la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet, che in provincia autonoma di Trento supera la media nazionale e raggiunge una quota di famiglie (66,7 per cento) tripla rispetto a Bolzano (22,2 per cento), e il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione che a Bolzano registra un valore del 4,6 per cento, circa un terzo di quello osservato a Trento (13,1 per cento). La provincia autonoma di Trento spicca inoltre per la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, che raggiunge la quasi totalità della popolazione (97,8 per cento) a fronte del 69,4 per cento di Bolzano, nonché per la dotazione di posti letto nelle strutture ospedaliere (39,1 per 10 mila) più alta sia della media-Italia (+6,5 posti per 10 mila abitanti) sia della media di ripartizione (+4,3).

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile il Trentino-Alto Adige/Südtirol mostra un miglioramento per tutti gli indicatori del dominio. Tra le province, si osservano avanzamenti pronunciati a Trento dal punto di vista della copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet e del servizio di raccolta

differenziata. Nella stessa provincia, inoltre, la disponibilità di posti letto ospedalieri registra un incremento, in controtendenza rispetto alle medie di confronto. A Bolzano, invece, si registra un sensibile miglioramento della qualità del servizio elettrico e del numero di medici specialisti per 10 mila abitanti, ma anche un calo della dotazione di posti letto negli ospedali (-1,3 per 10 mila).

**Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
Bolzano/Bozen	0,9		4.154		22,2		69,4	
Trento	0,8		3.936		66,7		97,8	
<b>TRENTINO-A.ADIGE/ SÜDTIROL</b>	<b>0,8</b>		<b>4.040</b>		<b>45,2</b>	<b>....</b>	<b>83,7</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>1,1</b>		<b>3.782</b>		<b>50,7</b>		<b>78,2</b>	
<b>Italia</b>	<b>2,1</b>		<b>4.748</b>		<b>53,7</b>		<b>58,7</b>	

**Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Bolzano/Bozen	2,1		4,6		28,3		34,2	
Trento	3,9		13,1		25,2		39,1	
<b>TRENTINO-A.ADIGE/ SÜDTIROL</b>	<b>3,0</b>		<b>8,5</b>		<b>26,8</b>		<b>36,6</b>	
<b>Nord-est</b>	<b>4,1</b>		<b>5,9</b>		<b>32,0</b>		<b>34,8</b>	
<b>Italia</b>	<b>4,1</b>		<b>7,8</b>		<b>33,2</b>		<b>32,6</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 a eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

### 3. Il Trentino-Alto Adige/Südtirol tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione delle province autonome di Bolzano e di Trento in confronto alle altre regioni europee<sup>12</sup>. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure i valori della province autonome di Trento e di Bolzano vengono dapprima confrontati con quello medio europeo<sup>13</sup> e poi analizzate rispetto al complesso delle regioni europee<sup>14</sup> in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per sei indicatori su nove le province autonome di Bolzano e di Trento mostrano risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27, collocandosi in buona posizione nelle graduatorie delle regioni europee. Si tratta in particolare delle misure rilevate nei domini Salute, Istruzione e formazione (due indicatori su tre), Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni.

Nel 2021, infatti, la speranza di vita alla nascita nelle province autonome di Bolzano e di Trento (rispettivamente 83,8 e 84,2 anni) supera la media europea, posizionandole rispettivamente al 9° e al 4° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Nello stesso anno anche per l'indicatore sulla mortalità infantile le province autonome di Bolzano e di Trento mostrano una situazione migliore della media Ue27 (1,9 decessi per mille nati rispetto ai 3,2 della media Ue27), collocandosi entrambe al 23° posto tra le regioni; il minimo di 1,1 decessi per mille nati si registra a Kärnten (Austria) e il massimo (9,6) in Yugoiztochen (Bulgaria).

Nel 2022 le province autonome di Bolzano e di Trento presentano una situazione meno sfavorevole in termini di benessere per la quota di giovani nella fascia 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET). I due territori, con valori pari rispettivamente al 9,9 e all'11,1 per cento, si collocano al di sotto della media Ue27 (11,7), posizionandosi al 98° e al 130° posto (su 228) della graduatoria, che è guidata dalla regione di Overijssel (Paesi Bassi) in cui si registra il risultato migliore (3,1 per cento). Se si escludono le altre regioni italiane, il risultato peggiore (28,3 per cento) è nella regione del Sud-Vest Oltenia (Romania). Nello stesso anno si rileva un risultato positivo anche per la quota di persone che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione, che nelle province autonome di Bolzano e di Trento è rispettivamente del 14,6 e 14,0 per cento, superiore a quella osservata nella media Ue27 (11,9). Per questo indicatore, Bolzano e Trento e si posizionano rispettivamente al 53° e 62° posto nella graduatoria delle 233 regioni per cui il dato è disponibile.

Sempre nel 2022 il tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, indicatore del dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, colloca la Provincia autonoma di Bolzano (79,2 per cento) al di sopra della media europea (74,6); in quella di Trento il livello (74,9 per cento) è in linea con il dato dell'Ue27. In questo caso la provincia autonoma di Bolzano, al 72° posto della graduatoria delle 234 regioni, stacca di 4,3 punti percentuali quella di Trento (141° posto) e di 20,4 il valore minimo europeo rilevato al netto delle regioni italiane, ovvero il 58,8 per cento osservato nella regione del Dytiki Makedonia (Grecia). Tuttavia il livello della provincia alto-atesina, il più alto d'Italia, è inferiore di 6,2 punti percentuali rispetto al

<sup>12</sup> Nella nomenclatura ufficiale delle unità territoriali adottata da Eurostat (NUTS) le due province autonome sono poste al livello 2, corrispondente alle regioni. La stessa nomenclatura, invece, non contempla la regione Trentino-Alto Adige/Südtirol.

<sup>13</sup> Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

<sup>14</sup> Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la geonomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

massimo che si registra in Polonia nella regione Warszawski Stołeczny, dove la quota di occupati di 20-64 anni è pari all'85,4 per cento (Figura 3.1).

Nel dominio Politica e istituzioni, la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio). La provincia autonoma di Bolzano presenta un vantaggio evidente collocandosi con il 62,8 per cento al 52° posto, ben 12,1 punti percentuali sopra la media europea; anche la provincia autonoma di Trento è in vantaggio, e, con il 57,3 per cento, si colloca al 90° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 6,6 punti percentuali sopra la media europea.

Risultati peggiori della media Ue27, si rilevano per i restanti indicatori, distribuiti nei domini Istruzione e formazione (un indicatore dei tre disponibili per i confronti europei), Ambiente e Innovazione, ricerca e creatività.

Nel 2022, nella media dei paesi Ue27, il 79,5 per cento delle persone di 25-64 anni possiede almeno il diploma di istruzione secondaria superiore. Le province autonome di Bolzano e di Trento e, con valori pari rispettivamente al 69,5 e 72,0 per cento si collocano al 197° e al 191° posto tra le regioni europee. La quota più bassa di popolazione almeno diplomata (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo), la più alta in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento.

Per quanto riguarda il dominio Ambiente, le quantità di rifiuti urbani per abitante prodotte nel 2019 nelle province autonome di Bolzano e di Trento (rispettivamente 497 Kg e 519 Kg) sono entrambe superiori al valore mediano delle regioni per cui il dato è disponibile (463 Kg), posizionando le province all'89° e 104° posto in graduatoria su 139. Il miglior risultato si rileva nella regione di Swietokrzyskie in Polonia (234 kg), il peggiore (pari a 926 kilogrammi pro-capite) nell'Algarve (Portogallo).

Relativamente all'indicatore sulla propensione alla brevettazione nel 2019 la provincia autonoma di Trento presenta un valore pari a 105,5 richieste ogni milione di abitanti, 20,6 punti in meno della media Ue27 (126,1) collocandosi al 55° posto su 189 regioni. La provincia autonoma di Bolzano registra un risultato migliore con un livello di 124,5 richieste ogni milione di abitanti, solo 1,6 punti in meno della media Ue27, posizionandosi al 46° posto su 189 regioni. Il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria<sup>15</sup>; il massimo, pari a 894,7, si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi).

---

<sup>15</sup> North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).



**Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile**

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)	Propensione alla brevettazione (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503	80,7
Nord-est	83,3	2,1	67,6	12,5	11,3	74,1	63,9	560	154,6
Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	83,8	1,9	69,5	9,9	14,6	79,2	62,8	497	124,5
Ranking della Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen sulle regioni Ue	9° (su 234)	23° (su 234)	197° (su 234)	98° (su 228)	53° (su 233)	72° (su 234)	52° (su 226)	89° (su 139)	46° (su 189)
Provincia Autonoma di Trento	84,2	1,9	72,0	11,1	14,0	74,9	57,3	519	105,5
Ranking della Provincia Autonoma di Trento sulle regioni Ue	4° (su 234)	23° (su 234)	191° (su 234)	130° (su 228)	62° (su 233)	141° (su 234)	90° (su 226)	104° (su 139)	55° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severoiztochen (BG)	58,8; Dyitiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

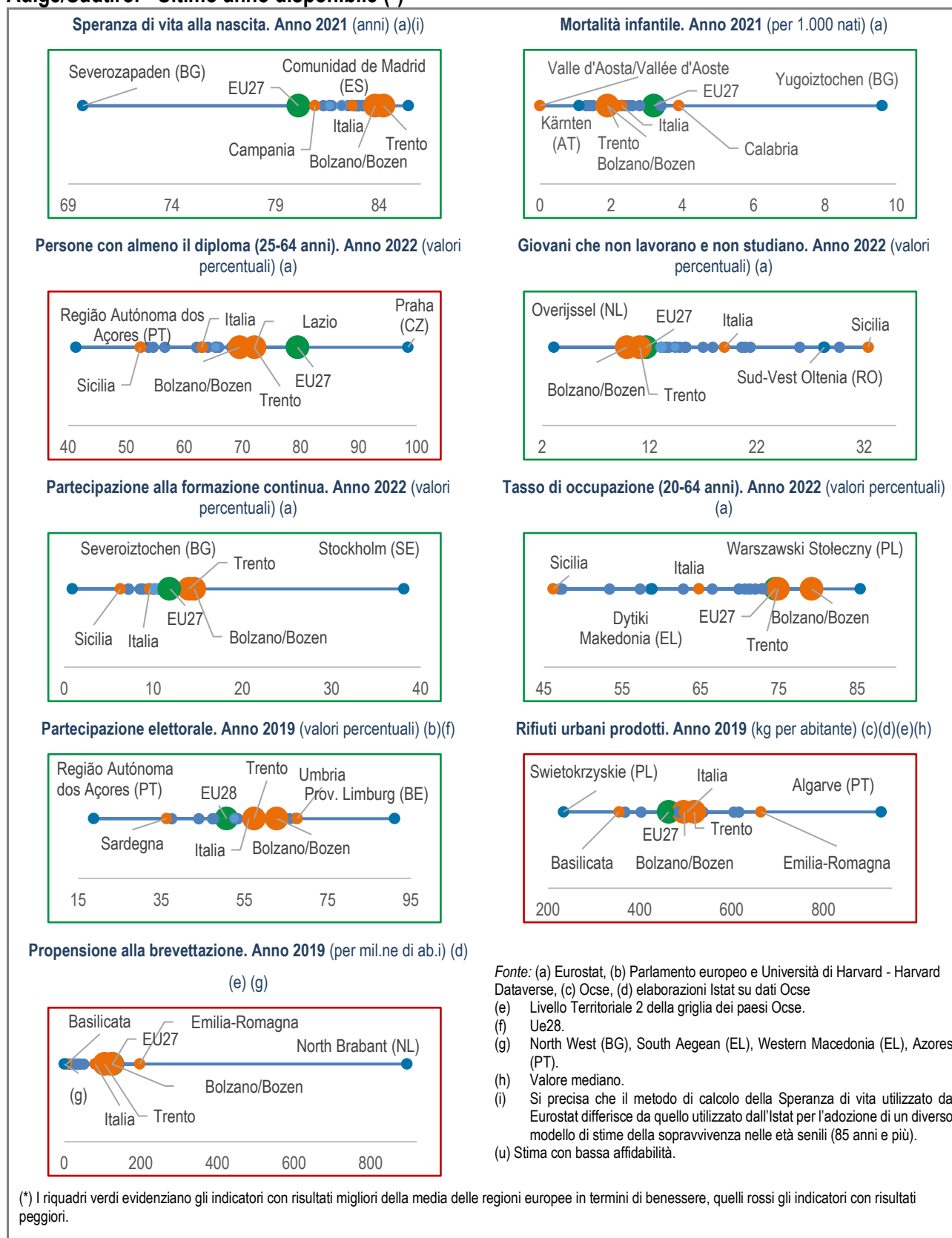
(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

**Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Trentino-Alto Adige/Südtirol - Ultimo anno disponibile (\*)**



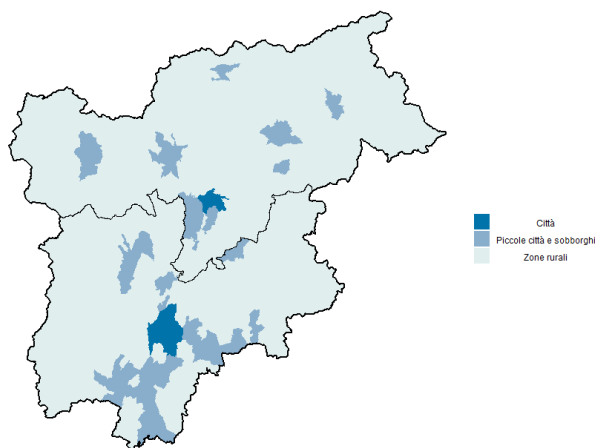
## 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio del Trentino-Alto Adige/Südtirol comprende 282 Comuni e le 2 province autonome di Trento e Bolzano. Prevalgono gli insediamenti rurali con una presenza diffusa di comuni intermedi, periferici e ultraperiferici (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 supera di poco 1 milione di abitanti e rappresenta l'1,8 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale, che si connota per un sistema produttivo con spiccata vocazione agricola, nel 2020 ha generato un valore aggiunto complessivo di 39.851 milioni di euro (valori correnti), pari al 2,7 per cento del valore aggiunto nazionale e a 36.981 euro per abitante (Tavola 4.4).

### IL TERRITORIO

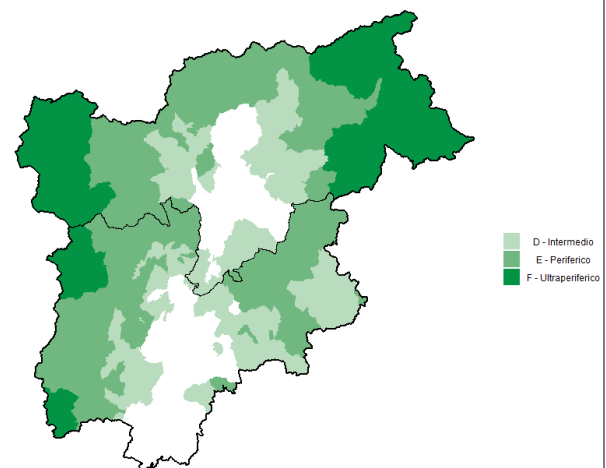
Gli insediamenti abitativi e l'organizzazione territoriale del Trentino-Alto Adige/Südtirol hanno una connotazione fortemente rurale e caratterizzata dalla prevalenza di piccole città e sobborghi (Figura 4.1). Qui risiede il 34,1 per cento della popolazione, mentre il 20,9 per cento vive in città, una quota inferiore alla media italiana (35,1 per cento) e del Nord-est (27,6 per cento). Il rimanente 45,0 per cento risiede invece nelle zone rurali (Tavola 4.1). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i Comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne), costituiscono più di tre quarti del totale regionale mentre sono quasi la metà a livello medio nazionale e oltre il 40 per cento di quelli nel Nord-est (Tavola 4.2). Anche in termini di popolazione il Trentino-Alto Adige/Südtirol presenta una prevalenza di residenti nei Comuni delle aree interne, che rappresentano il 52,2 per cento del totale, un valore nettamente superiore alla media del Nord-est (18,0 per cento) e al totale Italia (22,7 per cento). La densità di unità locali delle imprese nel Trentino-Alto Adige/Südtirol è di 6,9 per km<sup>2</sup>, un dato più che dimezzato rispetto a quello della ripartizione (16,2) e nazionale (15,9).

**Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Trentino-Alto Adige/Südtirol. Anno 2020**



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

**Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Trentino-Alto Adige/Südtirol. Anno 2020**



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

**Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Trentino-Alto Adige/Südtirol. Ultimo anno disponibile**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Bolzano/Bozen	1	20,0	228,6	15	30,9	26,9	100	49,1	3,2	116	49,6	6,6
Trento	1	21,8	69,4	30	37,3	17,4	135	40,9	3,5	166	50,4	7,3
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>2</b>	<b>20,9</b>	<b>109,0</b>	<b>45</b>	<b>34,1</b>	<b>21,0</b>	<b>235</b>	<b>45,0</b>	<b>3,4</b>	<b>282</b>	<b>1,8</b>	<b>6,9</b>
<b>Nord-est</b>	<b>21</b>	<b>27,6</b>	<b>87,4</b>	<b>507</b>	<b>50,7</b>	<b>26,2</b>	<b>862</b>	<b>21,7</b>	<b>4,7</b>	<b>1.390</b>	<b>19,6</b>	<b>16,2</b>
<b>Italia</b>	<b>255</b>	<b>35,1</b>	<b>105,1</b>	<b>2.606</b>	<b>47,8</b>	<b>21,7</b>	<b>5.040</b>	<b>17,0</b>	<b>3,8</b>	<b>7.901</b>	<b>100,0</b>	<b>15,9</b>

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)  
(e) Popolazione al 31 dicembre

**Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Trentino-Alto Adige/Südtirol. Ultimo anno disponibile**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
	Bolzano/Bozen	95	62,3	4,6	21	37,7	20,2	116	49,6
Trento	123	42,4	4,2	43	57,6	18,1	166	50,4	7,3
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>218</b>	<b>52,2</b>	<b>4,4</b>	<b>64</b>	<b>47,8</b>	<b>19,0</b>	<b>282</b>	<b>1,8</b>	<b>6,9</b>
<b>Nord-est</b>	<b>576</b>	<b>18,0</b>	<b>5,1</b>	<b>814</b>	<b>82,0</b>	<b>28,6</b>	<b>1.390</b>	<b>19,6</b>	<b>16,2</b>
<b>Italia</b>	<b>3.834</b>	<b>22,7</b>	<b>5,4</b>	<b>4.069</b>	<b>77,3</b>	<b>30,9</b>	<b>7.903</b>	<b>100,0</b>	<b>15,9</b>

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)  
(e) Popolazione al 31 dicembre

## LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Trentino-Alto Adige/Südtirol supera 1 milione di abitanti (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, sebbene negativa è più contenuta rispetto all'Italia. Più in dettaglio, dal 1° gennaio 2020 a oggi, la popolazione del Trentino-Alto Adige/Südtirol diminuisce di circa 3 mila unità, pari allo 0,3 per cento, a fronte di un decremento nazionale dell'1,3 per cento (Tavola 4.3). Il risultato regionale la riduzione contenuta che si registra nella provincia Autonoma di Trento (-0,6), e il leggero incremento di quella di Bolzano (+0,1).

Con riferimento al bilancio demografico regionale dell'anno 2022 (ultimo disponibile) la componente naturale con segno negativo (-1,6 per mille) è bilanciata dalla componente migratoria (+3,3 per mille) e

determina nel 2022 una crescita complessiva della popolazione residente nel Trentino-Alto Adige/Südtirol (+1,6 per mille), relativamente maggiore nella provincia autonoma di Trento (+2,0 per mille). La popolazione straniera residente nel Trentino-Alto Adige/Südtirol è pari a poco meno del 9 per cento della popolazione totale, +0,3 punti percentuali rispetto alla media nazionale e -2,0 punti dalla ripartizione di appartenenza. L'incidenza maggiore si osserva nella provincia autonoma di Bolzano (9,7 per cento), che supera quella di Trento (8,2 per cento) e si avvicina alla situazione del Nord-est.

La struttura per età del Trentino-Alto Adige/Südtirol, descritta dalla popolazione tra 0 e 14 anni, dagli anziani (65 anni e più) e dalle persone in età lavorativa (15-64 anni), si presenta in linea con il quadro nazionale e della ripartizione solo per quest'ultimo segmento della popolazione, evidenziando invece valori di circa due punti percentuali superiori nella fascia giovane e inferiori in quella anziana. L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, è pari a 151 meno accentuato della media nazionale (193). Entrambe le province autonome presentano uno squilibrio intergenerazionale più basso della media, anche se l'indice di vecchiaia è maggiore nella provincia autonoma di Trento (172 per 100) rispetto a quella di Bolzano (132 per 100) (Figura 4.3).

Nel Trentino-Alto Adige/Südtirol nel 2022 il numero medio di figli per donna (1,51) è più alto della media nazionale (1,24) e del dato della ripartizione di appartenenza (1,29) e, inoltre, presenta una certa variabilità sul territorio, passando da 1,65 della provincia autonoma di Bolzano a 1,37 in quella di Trento.

**Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol. Ultimo anno disponibile**

Province <b>REGIONE</b> <b>Ripartizione</b>	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			2022
	v.a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			v.a.
Bolzano/Bozen	533.267	0,1	9,7	1,2	-0,6	1,8	15,4	64,3	20,3	1,65
Trento	542.050	-0,6	8,2	2,0	-2,7	4,7	13,5	63,2	23,3	1,37
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>1.075.317</b>	<b>-0,3</b>	<b>8,9</b>	<b>1,6</b>	<b>-1,6</b>	<b>3,3</b>	<b>14,4</b>	<b>63,8</b>	<b>21,8</b>	<b>1,51</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>11.532.690</b>	<b>-0,8</b>	<b>10,9</b>	<b>-0,7</b>	<b>-5,2</b>	<b>4,4</b>	<b>12,5</b>	<b>63,2</b>	<b>24,4</b>	<b>1,29</b>
<b>Italia</b>	<b>58.850.717</b>	<b>-1,3</b>	<b>8,6</b>	<b>-3,0</b>	<b>-5,4</b>	<b>2,4</b>	<b>12,5</b>	<b>63,4</b>	<b>24,1</b>	<b>1,24</b>

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale

(c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.

(d) Dati provvisori.

(e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

## L'ECONOMIA

Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia del Trentino-Alto Adige/Südtirol ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 39.851 milioni di euro (valori correnti), il 2,7 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 36.981 euro per abitante, un valore più alto di quello medio nazionale e del Nord-est (Tavola 4.4, Figura 4.4). Anche in termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione registra livelli più alti della media nazionale e della ripartizione.

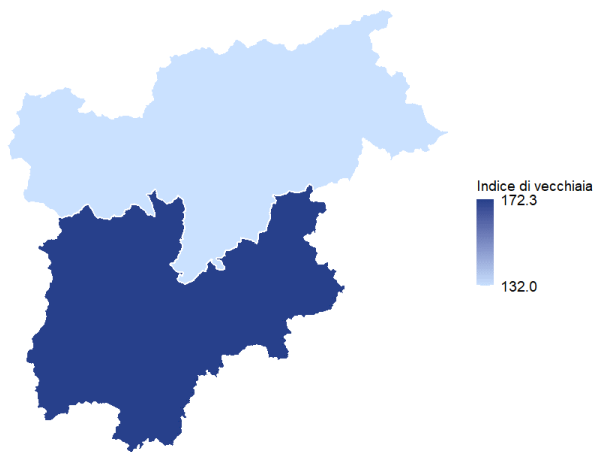
Il più alto valore aggiunto in termini pro-capite (per abitante e per occupato) si osserva nella provincia Autonoma di Bolzano, dove si superano i 40 mila euro per abitante e i 72 mila euro per occupato.

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo, che in Trentino-Alto Adige/Südtirol presenta una rilevante vocazione agricola.

Infatti, la quota di occupati nel settore primario è pari al 5,8 per cento, contro un valore nazionale del 3,6 per cento: quella di Bolzano è la provincia autonoma con una specializzazione occupazionale nell'agricoltura più spiccata (6,7 per cento degli occupati, quasi il doppio della media-Italia e del Nord-est). L'incidenza occupazionale del settore manifatturiero è invece più contenuta rispetto al valore medio nazionale e, soprattutto, in confronto alla ripartizione di appartenenza: in questo caso è nella provincia autonoma di Trento che si rileva un'importanza maggiore dell'industria in senso stretto (14,7 per cento degli occupati) che rimane tuttavia di 2,2 punti percentuali inferiore alla media Italia e di 8,0 punti più bassa del Nord-est. Inoltre, a Trento si osserva una quota di occupati nel settore dei servizi superiore a quella della ripartizione e in linea con quella nazionale.

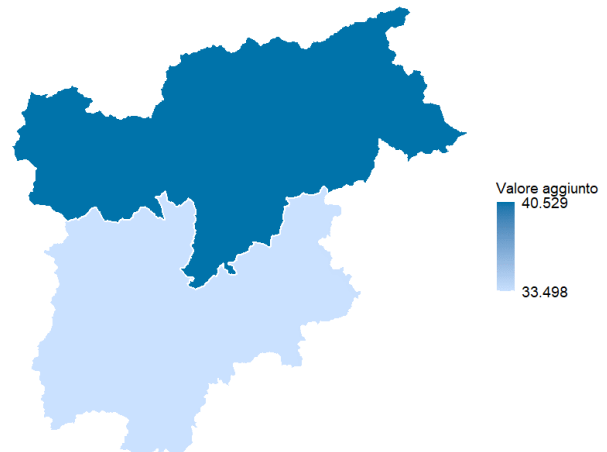
Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Trentino-Alto Adige/Südtirol 86.143 imprese attive e 93.645 unità locali (u.l.) circa il 2 per cento del totale nazionale e il 9,3 per cento del Nord-est. In termini relativi, sono attive circa 135 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero superiore al valore nazionale e inferiore di 2,2 punti nel confronto con il Nord-est. Fra le due province autonome del Trentino-Alto Adige/Südtirol si osserva una maggiore densità imprenditoriale a Bolzano (140,3), rispetto a Trento (130,5). La media di addetti per unità locale in Trentino-Alto Adige/Südtirol (3,9 addetti per unità locale) e nel Nord-est (4,0) è maggiore che in Italia (3,6). A livello sub-regionale la dimensione media è più alta nella provincia autonoma di Bolzano (4,1 addetti per unità locale), ma anche in quella di Trento (3,8) rimane comunque superiore al valore nazionale. La quota di u.l. localizzate nelle province autonome di Bolzano e Trento coinvolte in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza è inferiore a quella nazionale (31,5) e del Nord-est (30,7); queste u.l. si concentrano maggiormente nella provincia autonoma di Trento (29,7 per cento).

**Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol. 1 gennaio 2023 (valori percentuali) (a)**



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici  
(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022

**Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol. Anno 2020 (euro)**



Fonte: Istat, Conti territoriali

**Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Trentino-Alto Adige/Südtirol. Anno 2020**

Province REGIONE Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)					Unità locali (u.l.) (b)	Dimensione media u.l. (b)	U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi			
	€ per abitante	€ per occupato	per 100 occupati			per 1.000 residenti (15-64 anni)	addetti per u.l.	per 100 u.l.
Bolzano/Bozen	40.529	72.966	6,7	13,7	71,9	140,3	4,1	24,8
Trento	33.498	70.252	4,8	14,7	73,6	130,5	3,8	29,7
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL</b>	<b>36.981</b>	<b>71.700</b>	<b>5,8</b>	<b>14,1</b>	<b>72,7</b>	<b>135,4</b>	<b>3,9</b>	<b>....</b>
<b>Nord-est</b>	<b>29.995</b>	<b>63.692</b>	<b>3,3</b>	<b>22,7</b>	<b>68,0</b>	<b>137,6</b>	<b>4,0</b>	<b>30,7</b>
<b>Italia</b>	<b>25.272</b>	<b>60.195</b>	<b>3,6</b>	<b>16,9</b>	<b>73,3</b>	<b>127,6</b>	<b>3,6</b>	<b>31,5</b>

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it)  
(d) Industria escluso il settore delle Costruzioni

## Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

**Aree interne:** aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 e i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 e i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

**Densità delle Unità locali:** rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km<sup>2</sup> del territorio di riferimento.

**Grado di urbanizzazione:** classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km<sup>2</sup> e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km<sup>2</sup> e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Impresa attiva:** impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

**Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale):** somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

**Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021):** persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:



1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

**Popolazione residente:** popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

**Popolazione straniera residente:** popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

**Saldo migratorio totale:** differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

**Tasso di crescita naturale:** differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

**Tasso di crescita totale:** somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

**Tasso migratorio totale:** rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

**Unità locale:** luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

**Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza:** classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

**Valore aggiunto:** saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

**Variazione assoluta:** differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

**Variazione percentuale:** rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

## Avvertenze

### SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

#### Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

#### Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

#### Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

#### Asterisco

- (\*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

### COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

### RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest                      Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est                        Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro                         Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud                              Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole                             Sicilia, Sardegna

## Nota metodologica

### CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

### CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto, se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

### CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza da questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

### CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km<sup>2</sup> (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della

popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

## BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

## COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

## TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

## PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli  
[best@istat.it](mailto:best@istat.it)